Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Lunedì 28 Aprile 1879 **MATTINO** Num. 117

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 28
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

TORINO, 28 APRILE 1879.

ITALIA

DA ROMA.

Una sbirciatina al volume della riforma elettorale.

(X. Y.) — 26 *aprile*. — Mentre la Camera ha abaglinto estendio il suo secondo colpo, voglio dire il colpo della sua seconda riunione e si è ridotta a ruminare in Comitato segreto il suo bilancio interno di quasi 900 mila lire, il desiderio di un resoconto telegrafico Stefani più esteso e il lusso di una nuova sala solida al posto della presente baracca di carta pesta e tela ingessata — noi, per godere il tempo, rechiamoci in mano, pesiamo e sfogliamo il nuovo volume in mezzo foglio del progetto di riforma elettorale. Deve pesare un miriagramma strabocchevole; è di 360 pagine di testo, più 376 di quadri illustrativi, ed è costato, dicono, 25 mila lire di spese tipografiche. Contiene la relazione di Depretis — il progetto — la tabella dei Collegi elettorali per provincie o circoscrizioni di non più di cinque deputati — la tabella delle sezioni dei Collegi e dei Comuni che le compongono, e le principali legislazioni elettorali straniere, ciò sono la legge elettorale per la Dieta germanica 31 maggio 1869 e relativo regolamento 28 maggio 1870, la legge prussiana sulla elezione dei deputati alla seconda Camera 30 maggio 1849, la legge organica francese sulla elezione dei deputati 30 novembre 1875, quella parimenti francese sull'elettorato municipale 7 luglio 1874 — un riassunto ampio della legislazione elettorale dalla Gran Bretagna — la legge e il regolamento elettorali dell'Austria — la legge elettorale dell'Ungheria, quelle della Danimarca, della Svizzera, del Belgio, del Baden, della Grecia e del Brasile. Seguitano una filza di 18 documenti statistici; una distribuzione dei Collegi, secondo il numero di deputati, dal *maximum* 5 al *minimum* 2, e poi un'enorme illustrazione dei Collegi secondo i mezzi di viabilità verso i centri di votazione divisi per compartimenti regionali.

Con questo po' di roba in corpo, i deputati possono chiamarsi illuminati senza Minerva, e non hanno certo bisogno di miglior pane che di grano; quindi non aspetteranno per abboccare il progetto, che si veggano portare nottole ad Atene o cavoli a Legnaia.

Il vostro solerte articolista di fondo non mancherà certo di squattrinare a tempo opportuno il nuovo progetto col relativo squittinio di lista. Io mi restringerò a riferirvi alcuni giudizii, che corrono qui.

Si lamenta la solita prolissità enumerativa, con cui si compilano le nostre leggi. Per esempio, non è raro trovare nei nostri codici questa disposizione: « Tutti possono fare il tale atto, salvo coloro, cui è proibito. » E poi di seguito: « È proibito. » E viene l'elenco di coloro che sono colpiti dalla proibizione.

Ora questa formola non è per lo meno inutilmente stupida quanto quella di chi dicesse: « Tutti i giorni piove, salvo quando non piove? »

Così nel progetto di riforma elettorale si dice all'art. 1°: Ad essere elettori politici richiedonsi queste condizioni:

1° Godimento dei diritti civili e politici del Regno;
2° Età di anni 21;
3° Saper leggere e scrivere;
4° Aver uno dei requisiti determinati dall'articolo seguente.

L'articolo seguente poi ripete: — quando abbiano le condizioni indicate ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo precedente sono elettori: 1° I membri effettivi della Accademia, la cui elezione è approvata dal Re...

— Come? — Qui si fermano e gridano i commentatori: — Adunque il compilatore ha avuto bisogno di richiedere che un accademico delle scienze abbia la condizione del N° tre, cioè che sappia leggere e scrivere? Ora il dabben compilatore non è ben sicuro, che un personaggio, il quale sale al seggio di uno Sclopis, di un Gorresio, o di Ghiringhello, sia un non illetterato?

Certamente, siccome la lista dei requisiti, ciascuno dei quali, purchè sia accompagnato dalle tre condizioni dell'articolo precedente, — basta a conferire l'elettorato politico, è assai lunga e va dagli accademici delle scienze fino agli esercenti commerci, ai mezzadri e ai contribuenti diretti di 40 lire annue, purchessia, certamente, dico, il legislatore progettista ha voluto richiedere la fede del saper leggere e scrivere a quelli a cui è logico ed opportuno il ricercarla e non agli altri, per cui milita la più lucente persuasione che rivestano la condizione *a priori*.

Ma ciononstante potevasi stendere l'articolo in modo che non si prestasse a interpretazioni buffe.

Nello stesso modo, poichè è titolo sufficiente pell'elettorato, dato, mancomale, le altre condizioni di cui sopra, l'aver fatto la quarta elementare, — oh perchè si registra anticipatamente nell'elenco un reggimento di professori, di maestri, di laureati, di licenziati, di baccellieri, ecc., ecc.? O che tutti questi signori non abbiano fatto la quarta elementare?

Possono averla saltata, dirà il compilatore.

Ed io rispondo, che si deve sempre risparmiare una litania inutile; che se la quarta elementare è un corso generalmente in disuso e saltato, non lo si doveva prendere per estremo elettorale; che, del resto, coloro che la saltarono per accedere a maggiori studi e a maggiori gradi, hanno tutta la presunzione giuridica d'averla fatta nelle vacanze; e che infine, fissato il minimum di una condizione, è perfettamente un pleonasmo il registrare con disgiuntiva legislativa e nominativamente coloro che ci danno molto più del *minimum*.

Infatti che direbbesi se il legislatore, dopo aver fissato a *minimum* dell'età i 21 anni compiuti, si credesse in obbligo di concedere poi espressamente l'elettorato a coloro che contano 25, 30, 40, 50 anni od anche gli anni di Matusalemme?

Direbbesi lo stesso, che si direbbe, ove il legislatore, il quale concede l'elettorato a chi paga 40 lire all'anno d'imposte dirette, facesse prima o poi la grazia di accordarlo tassativamente anche a chi paga 50 o 500 lire, o addirittura le tre mila lire, che rendono degno un cittadino quarantenne di essere sollevato alla dignità augusta di Padre Coscritto. Direbbesi che il legislatore vuol dare del lavoro alla Tipografia regia senza costrutto.

Ma, ripeto, io non intendo furare le mosse all'egregio vostro articolista di fondo.

CORRIERE DI SICILIA.

Associazione di malfattori — Viaggiatori augusti — Delitti a Termini Imerese — Una corvetta americana — Temperatura.

(Fra...mo) — *Palermo, 25 aprile*. — Durava da parecchi giorni presso la nostra Corte d'Assise un enorme dibattimento contro 99 imputati di associazione di malfattori scoperta in Bagheria, denominata la società dei *Fratuzzi* (fratellini). Questa associazione semi-nichilista attentava giorno per giorno alla proprietà e all'occorrenza anche alle persone. La sua fondazione data dal 1872 e visse cinque anni, poichè al 1877 fu scoperta e ne furono arrestati i componenti che si poterono cogliere. Aveva statuto e gradi e segnali di riconoscimento, ed era in istretti rapporti colle altre associazioni degli *Stoppagghieri* di Monreale, della *Fontana* di Misilmeri ed altre anonime di altri paesi. La Corte d'Assise per due dei 99 imputati non trovò la colpabilità, e condannò gli altri a 5 anni di reclusione e 2 di sorveglianza speciale.

Questo processo dovrebbe servire di buona lezione alla *mafia*; ma darà esso qualche buon effetto? Lo dubito, perchè da molto tempo in qua, di tali associazioni ne furono scoperte molte e sempre si credette levato il male dalla radice, e sempre pur troppo si debbono lamentare brutte scene di *mafia*. L'è come la gramigna: basta che resti una sola radice, che torna in breve a riprodursi e propagarsi!

***

Abbiamo da più giorni a Palermo le LL. AA. Reali il Duca di Connaught, terzogenito della Regina d'Inghilterra, con la Duchessa sua moglie. Si dice che si sono entusiasmati del nostro cielo, del nostro clima, dei nostri panorami, dei nostri fiori; e sì che ce ne vuole per entusiasmare i figli d'Albione! Le LL. AA. si recarono a visitare il famoso tempio di Monreale, i principali monumenti della città e gli avanzi di Selinunte. Hanno in animo di visitare il resto della Sicilia, per cui partiranno per via di terra alla volta di Girgenti, Catania, Messina. Un servizio di polizia è stato loro destinato, ma cosa lascia molto a desiderare.

***

Termini Imerese e il suo circondario continuano a somministrarci una cronaca di delitti da far arrossire. Anche domenica in quella contrada Bravone fu trovata immersa nel proprio sangue una donna. Vuolsi che si tratti di una vendetta per non corrisposto amore. Il corpo dell'infelice ed avvenente sacerdotessa di Venere era crivellato da due colpi di fucile, uno dei quali a bruciapelo, sei colpi di *revolver* e moltissime pugnalate. Quale ferocia! Eppure quando la donna fu trovata non era morta e potè pronunciare i nomi degli assassini prima di spirare. L'Autorità, *more solito*, indaga, ma i colpevoli sono latitanti.

***

Ieri ancorava nel nostro porto la piro-corvetta americana *Alliance*, proveniente da Napoli, con 160 uomini di equipaggio e sei cannoni, ed è diretta in Oriente.

***

Il tempo continua a sbizzarirvi alle spalle della nostra salute; l'altr'ieri collo scirocco il termometro era salito a 24 gradi, ieri tirava una tramontana da far ricorrere al cappotto, oggi siamo in tempo tranquillo, ma di piena estate. Intanto le polmoniti sono all'ordine del giorno... e della notte.

LETTERA DA ACQUI.

Le feste dei giorni 11 e 12 maggio — Ancora l'Asilo infantile — La compagnia comica del cav. Toselli.

(Strambello) — 26 *aprile*. — Mantengo la mia parola col darvi notizia delle feste che si faranno in Acqui nel prossimo mese di maggio. La Società operaia ha steso il suo bravo programma ed ha invitato la Società consorelle a prender parte alle feste che avranno luogo nei giorni 11 e 12 maggio.

Il programma si concreta in questo modo. La giornata di domenica (11 maggio) è destinata al solenne ricevimento delle rappresentanze delle Società operaie, alla consegna che il sindaco farà della bandiera alla Società, all'inaugurazione del monumento della Bollente, al pranzo sociale che verrà imbandito nella sala dello stabilimento termale, cortesemente dall'impresario, sig. Carozzi, ed all'illuminazione a luce elettrica della piazza della Bollente. Nel mattino del lunedì verrà scoperta la lapide per i morti della città e circondario nelle battaglie dell'indipendenza nazionale; nel pomeriggio si farà una lotteria di oggetti donati graziosamente, come dice il programma, da egregi cittadini ed il prodotto di essa sarà destinato alla cassa degli operai inabili al lavoro. Alle 8 1/2 di sera si accenderanno fuochi d'artifizio sulla piazza della Bollente. E questo è quanto. A tutto ciò aggiungete gl'inevitabili discorsi che verranno pronunciati. Se il tempo rimarrà, come si spera, bello, tutto fa credere che avremo delle feste coi fiocchi. Quanto a me, starò, se lo permettete, sul luogo del luogo e vi terrò informato di tutto e di tutti.

***

Concedetemi che, a costo d'annoiare i cortesi lettori della Gazzetta, vi parli ancora dell'Asilo infantile, che è destino debba formare il tema solito delle mie informi corrispondenze. La concessione però mi verrà fatta anche questa volta, perchè si tratta di segnalarvi un atto generosamente munifico in pro' dell'Asilo. Come si aveva annunziato, per la fabbricazione del locale il Municipio decise di sussidiare per lire 25 mila, oltre alla gratuita concessione del terreno di proprietà del Comune, lasciando ai privati di dare le restanti lire 25 mila necessarie per il compimento dell'opera. La decisione del Municipio aveva fatto sorridere di dubbio certuni che credevano cosa più facile a dirsi che a farsi il raccogliere la somma rispettabile di 25 mila lire. Al dubbio però di costoro venne a dare una smentita un benefico nostro concittadino, il signor Jona Ottolenghi, il quale volle essere il primo ad iniziare le offerte private e sottoscrisse per lire 15 mila.

Quest'azione non ha bisogno di elogio; basta annunziarla perchè tutti la ammirino e lodino il generoso benefattore che dalle ricchezze onestamente acquistate con molti anni di lavoro attivo ed indefesso, fa un uso così nobile e degno. Il Municipio volle farsi interprete dei sentimenti della popolazione, e nella seduta del 23 corrente, sulla proposta (accolta all'unanimità) del sindaco senatore Saracco, deliberò di inviare al generoso donatore, che si trova ora fuori da Acqui, un telegramma di ringraziamento per il cospicuo regalo. Avevo dunque ragione io nel dirvi che gli Acquesi avrebbero allentati i cordoni della loro borsa per compiere un'opera così utile e necessaria qual è l'Asilo infantile. L'esempio del signor Ottolenghi troverà, ne sono certo, imitatori, ed io nutro fiducia che la somma chiesta dal Municipio alla cittadinanza verrà facilmente ottenuta.

***

Sono in debito di molte lodi alla compagnia piemontese diretta da quel valente e provetto artista che è il cav. Giovanni Toselli. Gli attori tutti e specialmente il capo-comico riscuotono ogni sera gli applausi cordiali e meritati da un pubblico abbastanza numeroso, per il loro modo veramente ammirevole di recitare. Il repertorio della compagnia non potrebbe essere migliore, perchè è composto di tutte quelle belle, morali e care produzioni che hanno fatto la gloria del teatro piemontese, e che formano la sua più bella lode.

Fra le novità rappresentate dalla compagnia, vi fu anche *Papà grand* del cav. Toselli, commedia non priva di molti pregi e che piacque assai al pubblico acquese. Peccato che questa scelta di valenti artisti lasci presto le scene del nostro teatro per recarsi a Vercelli. Nutriamo però tutti il desiderio che il cav. Toselli, venendo un'altra volta in Acqui in una stagione più propizia al teatro, vi si fermi maggiormente. Per ora ci contentiamo di esprimere il voto che rimanga qui almeno fin dopo terminate le feste per l'inaugurazione della fontana della Bollente.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Corriere di Parigi.

Falsa notizia di un nuovo attentato contro il re Umberto — Il pranzo del generale Cialdini — Viaggio dell'ex-Principe imperiale in Africa — La regina Vittoria — Il riposo di Baveno, la discrezione dei reporters italiani e lo zelo spinto di quelli inglesi — Beneficenza per gl'inondati di Szegedin — Le 80,000 carrozze di Parigi — Lord Palmerston, i Turchi ed il tacco delle signore.

(R. R.) — Parigi, 26 aprile 1879. — Ieri dopo Borsa, verso le 4 pom., si è sparsa la voce che il re Umberto era stato vittima di un nuovo attentato socialista. Si diceva che erano stati sparati contro S. M. tre o quattro colpi di rivoltella, che le ferite erano gravi; si dava insomma un mondo di minute notizie. Il 5 0/0 italiano ribassò di 50 centesimi. A queste voci avevasi dato un tal aspetto di serietà che le principali case finanziarie di qui telegrafarono d'urgenza ai loro rappresentanti di Roma, e molte persone si recarono all'Ambasciata Italiana per avere notizie sull'attentato. Fortunatamente non c'era una parola di vero! — Era una manovra di Borsa, come purtroppo spesso se ne vedono succedere alla Borsa di Parigi. Epperò parmi che l'autorità politica dovrebbe mischiarsene un tantino, indagare chi sia l'autore di simili colpevoli mistificazioni, fabbricate al solo scopo di frodare il pubblico e dare una volta un severo esempio. La sera giunsero parecchi telegrammi da Roma che smentivano completamente l'attentato, ma intanto il tiro era fatto ed i gonzi ne erano stati vittima.

***

L'altro ieri il generale Cialdini ha dato all'Ambasciata un gran pranzo, a cui erano convitati la principessa Matilde, il principe Napoleone coi due figli, il maresciallo e la maresciallia Canrobert, Abatucci e sua figlia ed alcuni italiani di distinzione. Si parlò fra le altre cose dell'arrivo del Principe imperiale a Capetown.

Il *Danube*, vapore su cui era imbarcato il figlio di Napoleone III, giunse a Capetown il 26 marzo e ne ripartì appena approvvigionatosi di carbone il 27 per Natal. La traversata del *Danube* è stata cattivissima, ed anzi vi fu un ritardo di quattro giorni sulla durata del viaggio; ciò non di meno il Principe non ha punto sofferto, ed appare da un suo telegramma che si trova in ottimo stato di salute.

***

La regina Vittoria, dopo un soggiorno di meno di 24 ore a Parigi, è ripartita per l'Inghilterra, via Cherbourg.

Ha ricevuto qui varie persone, fra cui i duchi di Nemours e d'Alençon, il conte d'Eu, il principe Hohenlohe, il conte di Benst. Conversando specialmente con quest'ultimo, che ha avuto campo di conoscere a Londra dov'era ambasciatore austro-ungarico, la Regina e la principessa Beatrice espressero la più viva soddisfazione relativamente al loro viaggio al Lago Maggiore. La Regina insistette soprattutto sul vantaggio che aveva risentito la sua salute al poter godere di un riposo quasi assoluto a Baveno. Non visite importune, non petizioni, non cerimonie, non folla sulle strade.

In Inghilterra e perfino nelle montagne della Scozia è difficilissimo alla regina Vittoria di sfuggire ad una continua sorveglianza. Ogni volta che va a fare la benchè minima escursione, è seguita a breve distanza da parecchi *breaks* stracarichi di *reporters*, grassamente retribuiti dai grandi giornali inglesi. Questi signori non la perdono di vista un minuto, al punto che il fedele John Brown è spesso costretto di pregare questi troppo zelanti *reporters* a lasciare un po' in pace la sua sovrana. Invece credo che a Baveno in fatto di giornalisti speciali non ce ne fossero molti, ivi compreso l'amico Minelli, il costante viaggiatore della *Piemontese*, il quale, a sentire la gioia della Regina circa il suo incognito sul Lago Maggiore, deve avere esercitato le sue funzioni con... zelo molto prudente.

La Regina e la Principessa dissero che il viaggio in Italia era stato loro talmente giovevole, che speravano di poterlo rifare in una degli anni prossimi. Specialmente la giovane principessa non si stancava di parlare col più vivo entusiasmo del Lago Maggiore.

***

La notte scorsa ha avuto luogo all'*Hôtel Continental* il gran ballo di beneficenza per soccorrere gl'inondati di Szegedin. Un Comitato di signori e signore, esclusivamente francesi, si era non solamente incaricato di vendere i biglietti, ma aveva deliberato di sopportare tutte le spese, onde i poveri inondati potessero ricavare l'ammontare netto dal ricavo dei biglietti. Questi erano 3000 a 20 franchi l'uno. Totale 60,000 franchi, che sono stati rimessi al conte di Benst, ambasciatore d'Austria.

Le spese salirono alla bella somma di 35,000 franchi. Tutta l'aristocrazia, l'alta finanza e tutte ciò che Parigi racchiude di illustre e di notabile assisteva a questo ballo.

A parte che a causa della gran folla si era un po' pigiati, tutto è proceduto col massimo ordine. Alle 3 cena *monstre* degna di Lucullo,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rassegna Musicale.*

Num. 36.

DAL FUMO DI UN BRACIERE

RACCONTO
DI
GUGLIELMO GODIO

XXIII.

La punizione.

(Seguito).

— Lei, signora Vennutelli! — esclamò egli. — Ma buon Dio, che ha ella?... È succeduta qualche cosa alla signorina?...

La zia di Lisa fece segno che avrebbe subito parlato: Roberto la tirò innanzi una poltrona, ma essa asciuttamente con un altro gesto rifiutò di sedersi.

— Sì signore, — disse con voce contenuta, ma aspra e nemica, — è succeduto qualche cosa di orribile... a quell'innocente di mia nipote e a quella povera vittima di sua madre.

— Che cosa? che cosa? — interruppe costernato, quasi sbigottito Roberto. — Oh ma dica! Lei mi spaventa.

E la signora lenta, implacabile, sempre più severa, continuò:

— Non è cosa avvenuta di recente; ma di cui per la mia infelice nipote saranno forse continui, incessanti gli effetti... È un morale assassinio che tolse a Lisa la madre, la famiglia... — (abbassò la voce) — l'onore.

— Oh come! — gridò Roberto trasalendo.

— La madre di Lisa, la mia buona sorella, era un di un'onesta donna, una moglie intemerata, una madre esemplare. Suo marito l'amava come cosa divina; la sua casa era felice come un nido benedetto da Dio; cresceva all'amore dei genitori un bambino che raccoglieva tutte le loro gioie, tutte le loro speranze, tutte le loro ambizioni. Venne a turbare tutto questo uno scellerato seduttore che gettò nell'animo di quella incauta una funesta passione... Maria fu perduta.

— Maria! — esclamò Roberto impallidendo.

— Sì, Maria... Era il nome di mia sorella. Ma ve ne ha tante Marie... Io udii pure sulle vostre labbra suonare questo nome, e non me ne stupii, e non pensai che fra la mia e voi straniero ci potesse essere la menoma attinenza.

— E v'è forse? — gridò Roberto, che sentiva il sangue salirgli al capo e quasi offuscargli la ragione. — V'è forse? Oh ditemi di no, per amore di Dio... ditemi che nulla v'è di comune fra quella che conobbe Roberto Ardenza e la madre di Lisa.

La signora Vennutelli, sempre collo stesso accento più crudele di quello della collera, continuò:

— Quello sciagurato seduttore partì... Che cosa gliene importava di lasciare dietro sì un cuor rotto, un'esistenza troncata, una famiglia disonorata? Il marito di Maria seppe tutto... E quell'infelice portava il frutto del colpevole amore!... Oh come pianse quel pover'uomo! come maledì, come soffrì disperato!... Se non fosse stato per suo figlio, no, non sarebbe più vissuto quell'infelice che aveva lavorato, che s'era tutto sacrificato per aversi intorno una famiglia lieta ed agiata, per far felici i suoi cari!... Prese suo figlio e partì, lasciando sola la donna che lo aveva tradito.

— Maria?

— Ella mise alla luce una bambina, Lisa, e morì poco dopo affranta, pentita, disperata, lasciando a me, sacro legato, la cura dell'infelice figliuola che non aveva più madre, che non aveva padre, che non aveva neppure un nome da portare.

— Mio Dio! Mio Dio!

— E sul suo letto di morte non venne il perdono dell'oltraggiato marito, non venne il bacio di suo figlio a consolarla; ed essa dovette mandare col desiderio il saluto estremo e l'angoscia del suo pentimento a chi aveva tanto offeso... Quella donna era Maria Vennutelli, moglie di Leopoldo Franchi.

— Ah! — Roberto con questo grido cadde in ginocchio sul tappeto del pavimento.

— Perdono! Perdono! — mormorò egli.

— No — disse ancora più severa la sorella dell'infelice Maria: — io non posso perdonarvi; io che ho visto gli spasimi di quella infelice vostra vittima... Vi perdoni essa dal Cielo e possa farvelo sperare la voce della coscienza, quando abbiate il diritto di dirmi che il vostro fallo l'avete espiato.

— Ma io l'ho espiato con tutta la mia vita dipoi! — esclamò Roberto rimanendo sempre in ginocchio innanzi a quella donna in cui gli pareva di scorgere incarnata la giustizia rivendicatrice della Provvidenza. — Io l'ho espiato, il mio fallo, colla solitudine della mia esistenza, coll'amarissimo vuoto del mio cuore, col tremendo fastidio che aggravò sempre i miei giorni... Ma io non ho avuto un momento di bene; ma a me tutte le vere gioie della terra, la famiglia, ogni vero amore, ogni dolcezza del cuore sono mancati..... La comparsa di Lisa sul mio cammino mi era parsa l'iride di pace, l'aurora d'un giorno novello e più lieto... Oh! non è forse la pietà di Dio che me l'ha fatta incontrare... mia figlia! — pronunciò questo nome con una commozione straordinaria — non è forse la clemenza di Dio che me l'ha posta al fianco? Oh! ma ora che l'ho trovata io non l'abbandonerò più... — Sorse di scatto in piedi, l'occhio sfavillante, il volto animato. — Ella è mia... voi lo avete detto... deve venire meco, deve consolare i miei vecchi giorni, deve darmi il perdono, lei, di sua madre!... Ed essa me lo darà... oh sì che lo sentirò dalle sue labbra e mi sembrerà sentirlo da quelle di Maria!

E si mosse quasi volesse correre subito a domandare quel perdono alla fanciulla.

La zia di Lisa lo fermò con ancora più risoluta severità.

— No: — disse'ella con forza. — Voi non potete, voi non dovete avere per figlia quella innocente creatura...

Roberto indietrò quasi smarrito innanzi al piglio imponente della donna.

— Io? — mormorò confuso.

— Voi non potete, — continuava la signora Vennutelli — non dovete ottenere nè domandare il perdono al cuore pietoso e generoso di Lisa...

— Perchè?

— Perchè essa è necessario che ignori sempre chi voi siete per lei, qual triste parte aveste nella vita di sua madre...

— Ma come?

— Lisa crede alla virtù incontaminata di colei che le donò la vita, adora come purissima, come santa la memoria di quell'infelice. È questa la sua gioia, il solo tesoro ch'ella abbia al mondo; vorreste togliergliela?... Io ogni caso io non lo permetterò mai. Ricorrerò a qualunque mezzo per impedirvi una sì triste azione; conserverò a quella fanciulla la sua cara illusione. Ella ha ignorato tutto finora; ignorerà tutto, almeno fino ch'io viva... sempre se voi avete ancora un poco d'onestà nel cuore.

— E... e colui? — domandò esitante Roberto, — e il signor Franchi?

— Ha giurato anch'egli il segreto.

Roberto chinò il capo e lo tenne basso per alcuni minuti: il suo fronte era profondamente arrugato, gli occhi socchiusi, le mascelle contratte. Si riscosse poi, sollevò il capo e disse con voce semispenta:

— Avete ragione... Lisa deve ignorar tutto. Ignori tutto per sempre... Ma voi non potrete impedire ch'io la faccia sin d'ora partecipe e poscia erede della mia sostanza.

La zia di Lisa fece un movimento di ripulsa.

(Continua).

Proprietà letteraria.

ed alle 7 si ballava ancora. Tutti si sono divertiti, tanto più colla coscienza di aver concorso ad una buona azione; e intanto i disgraziati di Szegedin avranno 60,000 franchi dippiù.

***

Sebbene siamo presto al principio di maggio, qui la temperatura non se ne dà per intesa; fa fresco e, quello che è peggio e più noioso, piove a catinelle da un secolo. A Parigi, causa il selciato, il camminare a piedi è divenuto un problema insolubile e se non si vuole annegare nel fango, si è costretti ad andare in carrozza, a *tramway*, od *omnibus*, a seconda dello stato finanziario. Quello intanto che è provato si è che l'attuale generazione parigina si fa scarrozzare assai più che non le facessero gli antenati.

***

A Parigi, sotto Luigi XV, si contavano appena cinque a sei mila vetture. Prima di Luigi XIII non ce n'era quasi nessuna; le strade erano in così cattivo stato che le carrozze non avrebbero potuto circolare; la gente ricca viaggiava su cavalli o muli, ed era spettacolo giornaliero il vedere perfino i più gravi magistrati recarsi al Palazzo di giustizia inforcando una pacifica mula.

È vero altresì che in quei tempi le persone schiacciate per le vie erano assai poche, mentre al dì d'oggi è una faccenda giornaliera. Sotto Luigi XVI, la Repubblica e l'Impero, il numero delle carrozze variò a Parigi fra 8 e 12,000. Nel 1813 se ne contavano 13,000. Nel 1818 circa 17,000.

Nel 1825 crebbe a 26,000. Da quell'epoca la proporzione è stata sempre crescente. Le cose sono arrivate al punto che più di tre quarti della pubblica via sono oggi invasi dalle vetture. Parigi conta al presente quasi altrettante carrozze che Londra.

L'ultima statistica del 1879 fa ascendere il numero delle carrozze che solcano Parigi giornalmente alla bella cifra di 80,000!

***

Finirò citandovi una osservazione più o meno spiritosa di un giornale del genere del vostro *Fischietto*. È notorio che lord Palmerston non poteva soffrire i Turchi.

— Che energia volete aspettarvi da un popolo che non porta mai tacchi alla sua calzatura? — esclamò un giorno il primo ministro inglese.

Facendo allusione a questa frase, il giornale umoristico *Triboulet*, nel suo ultimo numero fa osservare che se è vera che l'energia si afferma dal tacco, le nostre eleganti signore devono essere dotate di una rara forza di carattere, considerato che le loro calzature sono elevate almeno di 5 centimetri al disopra del livello del suolo pubblico!

DA BERLINO.

Ultimo sforzo degli antiprotezionisti — Fra Roma e la Germania — Ancora la visita Windthorst — Processo — Tumulto a Rovno.

(F. Fontana). — 23 *aprile* 1879. — *Motus in fine velocior;* ma *velocior* per altro non quando basti per lasciar neppure supporre che gli oppositori del Gran Cancelliere otterranno vittoria.

Il detto latino allude alle conferenze, alle proteste, alle preghiere formulatesi in questi giorni dai principali industriali in certi rami, e specialmente alla specie di congresso bandito dal signor Mosle, deputato di Brema, nel quale i rappresentanti delle diverse Camere di commercio delle città marittime fecero un ultimo supremo sforzo per dimostrare che gli antiprotezionisti non sono tutti morti.

Le 23 città di mare della Germania, rappresentate da 49 delegati, hanno dunque votato una specie di *memento* redatto e proposto dal signor Lutteroth, membro della Camera di commercio d'Amburgo, nal quale, passati in rassegna i danni e i pregiudizi che l'applicazione della riforma doganale come sta potrebbe arrecare alle città suddette, vien deciso di inviare per il giorno 1° di maggio una petizione alla Dieta, concepita nei termini seguenti:

I. Che il Parlamento rifiuti l'articolo 5 (quello concernente la tassa di deposito);

II. Che il Parlamento rifiuti del pari l'articolo 9 (quello concernente i cereali e prodotti agricoli).

***

Ma se il vostro corrispondente volesse profittare di tutte le proteste e di tutte le adesioni suscitate dalla presente lotta economica della Germania, in fede mia avrebbe troppo buon giuoco e farebbe troppo a patti colla vostra benignità. La sola lista di esse potrebbe tenere il posto e servir d'argomento a una diecina delle sue modestissime lettere, con quanto interesse vostro lascio immaginare!

Dunque tenetemi conto dell'oblio volontario in cui lascio le millanta adesioni e proteste e perdonatemi anzi se, forse ingannato dalla loro aria di serietà, io mi permisi nelle mie lettere antecedenti, come in questa mia, di citarvene alcune e di fermarmici sopra.

***

Quantunque io vegga molti giornali e di qui, e di Francia, e d'Inghilterra e anche d'Italia, asseverare continuamente, *more solito*, che la pace fra la Curia e il Governo germanico è fatta, e ora abbarbicarsi per sostenere tale loro opinione al foglio del cardinale Ledokovski, ora alla visita clamorosa del signor Windthorst al Gran Cancelliere, ora alla adesione fatta dal Centro, quasi in massa, al programma delle nuove riforme economiche, pure debbo, per dovere di *reporter*, una volta di più dichiarare che nei circoli politici più seri si è qui di contrario avviso.

Le dichiarazioni del foglio cardinalizio hanno in fondo un valore assai passibile d'inventario; un giornale, come quello, a corto di notizie, può inventarne e di più marchiane se vuole; quanto al citare un fatto che lo ponga in sodo o almeno lo renda plausibili e verosimili, è ciò che gli è difficile ed è ciò che non ha fatto e che non fa. Quanto alla visita del sig. Windthorst è ormai sicuro che non ebbe altro scopo che quello del reclamo del vitalizio della regina Maria d'Annover.

I giornali ufficiosi più influenti dell'Impero l'hanno dichiarato soggiungendo persino che allorchè il principe di Bismarck ne tenne parola all'Imperatore, questi si mostrò favorevole alla domanda inoltrata dal capitano del Centro. Sono 160,000 marchi annui che la regina Maria reclama, e che le verranno pagati sui fondi dei Guelfi la cui rendita ammonta ai 2,400,000 marchi.

***

Resta la terza ragione, la famosa adesione del Centro alla riforma economica, e anche questa, se si riflette un tantino, è una colonna di carta pesta.

Il Centro è composto di rappresentanti eletti quasi tutti da popolazioni rurali; è nota l'adesione che tali popolazioni fecero alla riforma del signor di Bismarck appena venne in campo: per loro una dogana eccessiva d'entrata sui cereali e prodotti agricoli esteri, significa un lucro certo sui propri; la loro soddisfazione, i loro indirizzi di ringraziamento non potevano dunque mancare; e io ve li ho segnalati fin da due mesi sono.

Ora come mai si potrebbe immaginare che i deputati si rifiutassero a dar ragione ai loro elettori? Eccovi dunque tre buoni quarti di Centro impegnati, *bongré malgré*, ad aderire al principe di Bismarck senza un motivo al mondo perchè questi abbia a far sacrifici e rappacificamenti colla Curia onde amicarseli, cioè onde averne i voti!

Nulla di più chiaro, vi pare?

La frazione che resterebbe di dissidenti, ed è minima, verrà irreggimentata anch'essa! Non dubitate! Forse il signor Windthorst, speculatore per eccellenza, l'ha negoziata nella sua ultima visita; ciò può esser vero, ma ciò è anche infinitesimalmente poco importante e ben lontano dal poter permettere ombra di serietà alle affermazioni dei giornali surriferiti.

***

Si attende a Berlino, il giorno 26, lo svolgimento d'un importante processo. I tre accusati sono tre studenti di Conisberga, arrestati due o tre settimane fa in seguito ad una perquisizione della polizia di quella città da cui risultò che eglino sono affigliati-nihilisti. Ve ne scriverò lungamente se ne varrà la pena.

***

Dalla città di Rovno (Prussia, provincia di Pultawa) giunsero oggi brutte notizie.

Dovevasi rappresentare un dramma: *Natalia di Rovno*, nel teatro unico di quella città, allorchè, quando già gli spettatori si aspettavano l'alzar del sipario, comparve invece sul proscenio un commissario di polizia intimando la non recitazione del dramma. Il pubblico udito lo zuccherino scoppiò in fischi; un agente volle arrestare uno dei fischiatori e fu malmenato dagli amici di costui, mentre si gridava da ogni parte: Dàlli al cane! Un forte nerbo di agenti giunse allora, chiuse tutti gli ingressi della sala e intimò un arresto... generale.

A tale annuncio fu un irrompere frenetico verso le porte; gli agenti tennero sodo un minuto, ma poi, soverchiati dalla folla, dovettero cedere.

Ignorasi se vi furono feriti; parlasi per altro di quattro agenti assai malconci; uno di essi sarebbe anzi in fin di vita.

Al solito, si farà un'inchiesta. Ma che ne risulterà? Ne risulterà forse quello che risultò di quell'agente di Vicksburg che uccise uno studente! Seppure non risulterà l'esiglio per qualche altro socialista.

Sta a vedere se la rappresentazione era stata vietata dianzi o lo fu sul momento, poichè se lo fu sul momento, in verità la polizia ha molte ragioni da vendere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. 4835), del 6 aprile, con cui è data piena ed intera esecuzione alla dichiarazione, firmata a Bruxelles il 10 marzo 1879, all'oggetto di modificare l'articolo XVI della Convenzione di estradizione del 15 gennaio 1875 in vigore fra l'Italia ed il Belgio.

2. **R. Decreto** (n. 4838), del 30 marzo, con cui i comuni di Brogliano, Castelgomberto e Trissino sono separati dalla sezione principale del Collegio di Valdagno e formeranno una sezione distinta del Collegio stesso, con la sede a Castelgomberto.

3. **R. Decreto** (n. 4839), del 3 aprile, con cui il comune di Molinara è separato dalla sezione elettorale di S. Giorgio la Molara, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di S. Giorgio la Montagna.

4. **R. Decreto** (num. 4840), del 10 aprile, con cui il comune di Montrone è separato dalla sezione elettorale di Canneto il Bari, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Acquaviva dei Fonti.

5. **R. Decreto** (n. 4841), del 3 aprile, con cui il comune di Vailate è separato dalla sezione elettorale di Pandino e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Crema.

6. **R. Decreto** (n. 4842), del 3 aprile, con cui il comune elettorale di Beverino è separato dalla sezione elettorale di Borghetto Vara, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Levanto.

7. **Disposizioni** fatte nel personale del Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

Lettere, Arti e Teatri.

× ***Giornale della Società italiana d'igiene.*** — Un fascicolo ogni due mesi di 6 fogli. Abbuonamento annuo L. 12 in Italia e L. 14 per l'estero. Rivolgersi alla Società italiana d'igiene, Milano, via Sant'Andrea, 18. Sono usciti i fascicoli 1° e 2°, gennaio e febbraio, marzo ed aprile 1879.

La Società italiana d'igiene che si costituì con sede principale in Milano allo scopo di *« promuovere in Italia gli studi, le istituzioni e le leggi che contribuiscono all'integrità, alla conservazione ed all'incremento delle facoltà fisiche e morali dell'uomo, considerato nell'individuo, nella famiglia e nella sociale convivenza, »* da segni non dubbi della sua attività e del vigore con cui inizia il suo benefico lavoro. Col concorso dei nomi più autorevoli nelle igieniche discipline, ed in quelle che all'igiene sono più strettamente collegate, ha intrapreso la pubblicazione di un giornale bimestrale; in cui, lasciate a parte le vane declamazioni e le astratte generalità, si propone di trattare questioni d'interesso pratico, raccogliendo gli studi che intorno ad argomenti di pubblica o privata igiene vengono fatti nel nostro paese e dando informazione di quelli delle altre nazioni, acciocchè ogli uni e gli altri trovino fra loro riscontro e si completino. Questo giornale può servire, non solo ai medici che vogliano tenersi al corrente dei progressi dell'igiene, ma ancora agli ingegneri, agli amministratori, agli industriali ed a chiunque si occupi di materie in attinenza all'edilizia, alle leggi, alle industrie, alle condizioni del lavoro, ed ogni fatto insomma relativo alla salute pubblica.

Il primo fascicolo comprende le seguenti memorie originali: *Della Società italiana di igiene e dei suoi intendimenti* (A. Corradi); *Le trasmissioni creditarie* (E. Fazio); *La cremazione dei cadaveri in Italia* (V. Caporali); *La statura dei coscritti in Italia* (L. Bodio). Il secondo ha per memorie originali: *Studi statistici sulla diffusione della pellagra in Italia e specialmente nella provincia di Modena* (D. Maragliano); *Sull'abolizione della coltivazione a risaia nell'Agro casalese a destra del Po* (L. Pagliani); *Carte e diagrammi di demografia italiana* (E. Raseri). Ambedue questi fascicoli contengono inoltre una ricca rivista di lavori riflettenti l'Igiene pubblica, la Statistica Igienica, il Diritto sanitario, pubblicati in giornali stranieri e del Paese, elaborata da G. Sormani, E. Regaglia, E. Morselli, C. Bonfigli, F. Robolotti, L. Pagliani, G. Pini, C. Zucchi. Una terza parte comprende le notizie sanitarie giornaliere, varietà ed annunzi; e finalmente una quarta gli Atti della Società Italiana d'Igiene.

Questi due primi riportano ancora otto eleganti tavole della demografia italiana, pubblicate dall'Ufficio centrale di statistica del Regno.

È una pubblicazione che si raccomanda da sè e perchè riempie un vuoto vivamente sentito nel campo della letteratura medica, e perchè intende a portare in questo campo di studi il nostro paese al livello delle nazioni nostre vicine che ci hanno di tanto in essi preceduti.

× **Una schiera di artisti italiani all'estero.** — Gli è da molti anni che ai bagni di *Aix-les-Bains*, in Savoia, convengono nell'estate i personaggi più illustri del mondo elegante d'Europa, e specialmente i buongustai filarmonici. Non piccola parte di merito nell'attirare a quello stabilimento tali personaggi lo si deve indubbiamente ad un'eletta coorte di artisti torinesi che ogni anno vi sono chiamati a comporre la scelta orchestra di quello stabilimento. Fu già direttore di esso il valentissimo cav. Bianchi; oggi lo è il cav. Leonardo Moja, che quanto prima condurrà seco a Aix-les-Bains i seguenti egregi maestri:

Beniamino V., 1° flauto e solista — Bottazzi O., violino — Bottero F., violino-viola — Cassuccio E., flauto — Costantini A., viola — Comuni, violino-viola — Ferni A., 1° violino e solista — Germano C., 1° viola e solista — Gianì A., pistone e solista — Golatti G., contrabasso — Marchisio M., pianista e solista — Moja L., violoncello, direttore e proprietario del repertorio — Moja A., contrabasso — Olivieri L., 1° violino e capo d'orchestra — Perniceni D., 1° clarinetto e solista — Pellissone G., tamburo — Simondi A., 1° violino e capo d'orchestra.

Con tali artisti e col repertorio di cui dispone il cav. Moja, non è più a stupire se l'arte musicale italiana gode al bel nome allo stabilimento di Aix-les-Bains.

× **Ai musicanti.** — Il Municipio di Ravenna ha aperto un concorso per coprire i posti lasciati vacanti da parecchi musicanti dimissionari nel corpo di musica di quella città. Le istanze su carta da bollo da 50 centesimi, corredate del certificato di buona condotta morale e civile, saranno accettate a tutto il 1° maggio prossimo. L'idoneità dei concorrenti verrà stabilita a mezzo di un esame, a cui ciascuno dovrà sottostare.

Ecco la tabella indicante la qualità, il numero dei posti vacanti e l'assegno fissato per ogni classe di bandisti:

N. 5 a solisti con L. 120 ciascuno:

1 bombardino — 1 clarino *Si bemolle* — 1 trombone *Si bemolle* — 1 fiscorno acuto — 1 cornetta *Si bemolle*.

N. 6 bandisti di 1ª classe con L. 105 ciascuno:

1 flauto ed ottavino — 1 bombardino — 1 cornetta — 1 bombardone — 1 bombardino — 1 cattabista.

N. 5 bandisti di 2ª classe con L. 90 ciascuno:

1 corno *in Fa* — 1 tromba *in Sol* — 1 clarino *Si bemolle* — 1 trombone — 1 pellissone.

N. 10 bandisti di 3ª classe con L. 80 ciascuno:

1 bélicon — 3 genis — 1 corno — 1 tromba bassa — 1 bombardone — 1 trombone — 1 piattista-tamburo.

× **Al Circolo degli Artisti.** — Ieri le sale di questo simpatico Circolo accoglievano il fiore della cittadinanza e degli artisti di Torino. Tre gentili signore e signorine vi davano un bel concerto di flauto, di arpa, di piano e di canto e vi si facevano applaudire calorosamente, ripetutamente.

Non è compito nostro — e ci mancherebbe lo spazio — di far la rassegna particolare dei pregi delle elette artiste e della valentia da loro dimostrata nei singoli pezzi. Ma non possiamo certamente tralasciar di ricordare il bellissimo *Solo Romantico* e specialmente il *Concerto in La bemolle* del Briccialdi, eseguiti dalla signora Maria Bianchini con molta espressione e precisione.

Una flautista è... una *rarità*, ma una flautista così valente e perfezionata, è per giunta una rarità preziosissima a cui facciamo tanto di complimenti, e replichiamo colla penna gli applausi riscossi ieri.

La signorina Regis, arpista e pianista insieme, si è mostrata eccellente in entrambe. Interpretazione buona, fatta con grazia e sentimento; forse non molta forza e vigoria specialmente all'arpa, ma certo con molta nitidezza di esecuzione e abilità nella carata.

È giovinetta e, per poco che aggiunga alle buone qualità che già possiede, diverrà valentissima. Ce ne ha dato così bella prova specialmente nella *Rêve* e nella *Danse des Sylphes* di Godefroid.

Ancora una signorina: eseguì le romanze della *Dolores* e dell'*Otello* col più favorito, col più bello e col più naturale degli strumenti musicali: le eseguì, quelle due romanze, con una voce armoniosa, simpatica, pastosa.

La signorina Aymery esordiente e finora *dilettante* le eseguì con un sentimento, con una finezza di canto, con un metodo che fanno sperare molto bene di lei s'ella darà ancora un poco sotto l'abile scuola della sua maestra, e recherà sulle scene, nel caso che ella le abbia a calcare, quel gusto e quella corretta scuola che l'han portata a così buona riuscita.

Dovremo parlare ancora del pianista Uzzumando? È conosciuto ormai a tutti i nostri filarmonici.

E finiamo con un elogio alla direzione, coi nostri complimenti alle artiste, con un applauso al Circolo: bravi, bravi tutti!

× ***Il suicidio.*** — Il dottor cav. Secondo Laura ha dato ieri su questo lugubre tema un'interessantissima conferenza nel salone della *Società Filotecnica*. L'egregio professore, evitando descrizioni più o meno patologiche, ha voluto indagare le cause che spingono tanta gente al fatale passo, e nello spiegare talune di esse è stato felicissimo per dizione, per colorito e per accento drammatico. Il Laura modulava la sua voce in modo da colpire, nelle frasi più calorose, l'attenzione dell'uditorio. La causa principale che conduce al suicidio la sappiamo già: è la disperazione; ma questa a sua volta è cagionata da numerose condizioni: pazzia, amore, tradimento, sofferenze, gelosia, miseria, malattie ereditarie, ecc. ecc. Il Laura ascrive la piaga del suicidio alle condizioni morali del secolo, alla *auri sacra fames*, alla molle educazione ed istruzione che si dà alla generazione nascente, a certe teorie umanitarie sbagliate, a certi esempi di letteratura drammatica e romanzesca immorali, a... Ma qui ci vorrebbe una colonna per poter enumerare il resto.

Egli ha finito dicendo: « educhiamo, confortiamo il nostro cuore al bene tutto per la virtù, niente per il vizio. Guerra al male! »

Il Laura ha avuto un vivissimo applauso.

× **La *Principessa invisibile* al Balbo.** — Ieri sera la *Principessa invisibile* ha avuto al teatro Balbo un gran successo... di disapprovazioni, di applausi e di *bis*. Si è voluta prima di tutto la replica del finale secondo e poi la replica di una canzonetta francese cantata da un'attrice senza fiato e senza voce, e poi si è disapprovato e si è applaudito il resto a seconda delle diverse impressioni del pubblico.

In galleria, appunto per la quistione dell'applaudire e del disapprovare, è nato un serio battibecco fra due spettatori: sono corse parole e ceffate, tutti erano in piedi e gridavano: *Basta! bene!* L'intervento della forza pubblica ha intricato la questione: uno dei contendenti non voleva seguire i carabinieri e le guardie in Questura; si sono interposti gli amici, il baccano è aumentato; però i carabinieri (erano 5 o 6) han tenuto duro ed hanno fatto uscire il giovinotto di teatro... Ma per bacco! Si fischi a tempo e luogo, ma non si promuovano disordini!

Il teatro era, come si suol dire, rigurgitante! Un parapiglia maggiore sarebbe stato oggetto di gravi disgrazie.

× **Musica al Circolo degli impiegati.** — Domani sera avrà luogo nelle sale del Circolo degl'impiegati in via Cavour un trattenimento famigliare musicale.

× **Malfattini e non Salvatini.** — Dall'egregia maestra di recitazione, sig.ª Carolina Malfatti, riceviamo la seguente che per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Torino, 27 aprile.

« Egregio sig. Direttore,

« Nel numero 114 dell'accreditato giornale dalla S. V. diretto, la *Gazzetta Piemontese*, lessi il progetto del prof. G. M. Salvati per una scuola di recitazione. Auguro all'egregio professore prospere sorti per la scuola futura; ma circa alla presente, mi fo lecito osservare

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA MUSICALE

SOMMARIO. — *I Concerti passati, presenti e futuri* — Napoli di carnevale *del maestro De Giosa all'Alfieri* — *Il* Barbiere di Siviglia *all'Accademia Filodrammatica.*

Se attualmente a Torino i teatri di musica non sono troppo in grado di svegliare la curiosità degli amanti del melodramma, nè li mettono nell'imbarazzo della scelta, abbiamo per contro un'abbondanza di Concerti veramente straordinaria, e tale da non lasciarvi quasi più il desiderio di scegliere, ma bensì un altro assai più naturale: il desiderio cioè di fuggire l'aria malsana dei teatri e delle sale per andarsene sui viali o sui giardini a respirare quella piacevole brezza primaverile che incomincia ad accarezzarvi col suo profumo di erbe e di fiori.

Notando questo nostro moto istintivo, non intendo con ciò fare il menomo torto ai meriti ed alle attrattive dei concerti passati e dei futuri, poichè sarebbe un'ingiustizia bella e buona. Fra i concerti passati ve ne furono non pochi di buoni e di ottimi, e basterà accennare: le due ultime sedute della Società del Quartetto; la quinta ed ultima seduta del Marchisio, in cui egli, specialmente nel secondo concerto del Saint-Saëns, fu singolarmente felice; il 16° concerto dall'Accademia di canto corale; infine i concerti del Simonetti e Peracchio, e dell'arpista e pianista signorina Adelaide Regis.

Fra i concerti futuri, dirò anzi meglio prossimi, ve ne sono almeno tre non poco interessanti ed allettatori; cioè per domani sera martedì al teatro Vittorio Emanuele il concerto della Carlotta Patti, che ha compagni quattro celebri *strumentalisti*, come dice in modo leggiadramente nuovo il cartellone pubblicato; — per giovedì sera al teatro Carignano il concerto del pianista Kotten, valentissimo artista, a cui non mancarono successi lusinghieri, particolarmente a Roma ed a Milano, — e per domenica infine il 33° Concerto popolare, l'ultimo della stagione, nel quale ci sarà dato udire per i primi una nuova sinfonia del chiaro Antonio Bazzini testè ultimata, e che trae argomento dal quinto canto dell'*Inferno* di Dante e più specialmente dall'episodio di *Francesca da Rimini*.

Non ci sarebbe dunque ragione a lamentarsi per i concerti, poichè, come ho dovuto constatare, essi sono buoni; ma ad ogni modo bisogna pur convenire che sono troppi in una volta, e, come dice il proverbio, il soverchio rompe il coperchio.

***

Al teatro Alfieri si è incominciata la stagione primaverile dedicata, pare, esclusivamente all'opera buffa, martedì 22, e si può dire che si è incominciato bene. L'opera *Napoli di carnevale*, nuova per Torino, ha saputo subito guadagnarsi le simpatie del pubblico, e così ebbe confermati autorevolmente i successi che incontrò altrove, e segnatamente a Napoli ove venne rappresentata per la prima volta il 28 dicembre 1876 al teatro Nuovo. Il De Giosa, autore di quest'opera, è un veterano dell'arte, conosciutissimo da noi principalmente per il suo *Don Checco*, che più volte venne ridato e sempre colle più liete accoglienze. Il De Giosa, salvo errore, ha scritto per Torino due opere quando era ancora in sul principiare; e d'una la mia memoria mi lascia dire più precisamente che fu l'*Ascanio il gioielliere*, e venne rappresentata al teatro D'Angennes la primavera del 1847. Di essa non ho più udito parlare, ma l'oblio in cui è caduta è immeritato, poichè aveva avuto un esito favorevolissimo, ed era musica così buona, che tutti avevano presagito pel suo giovine autore (in allora aveva tutt'al più 26 o 27 anni) uno splendido avvenire artistico, presagio che non andò del tutto fallito.

Come sia andato che di quest'*Ascanio* non si sia più sentito a parlare, non saprei; ma il De Giosa continuando a comporre, arricchì il repertorio comico italiano specialmente di due opere che gli diedero invidiabile fama: nel 1850 il *Don Checco*, e nel 1857 *Un geloso e la sua vedova*.

Venendo ora a parlare del *Napoli di carnevale*, prima di ogni altra cosa debbo deplorare che il De Giosa si sia ostinato di musicare un libretto che ha il vizio organico di un argomento rancido, e per di più, invece di rimediare per quanto fosse possibile ai difetti della commediola da cui è tolto, pare si sforzi di metterli in evidenza.

Per quanto il librettista abbia la colpa di aver dissotterrato una commedia da burattini, la responsabilità davanti alla critica cade inevitabilmente sul maestro che ha accettato un simile libretto, giacchè la musica finisce per risentirne i difetti.

Vedete infatti che il primo atto cosa è il migliore nel libretto, così lo è pure nella musica; commedia e musica camminano naturalmente con brio e vivacità divertente. Per contro negli altri due atti lo stento e le esagerazioni del libretto fanno sì che, malgrado i valorosi sforzi del maestro, la musica diventa languida, incolora, e persino volgaretta.

Di questo sbaglio il De Giosa ne porta per conseguenza la pena, e nello stesso tempo non so capacitarmi che un maestro pratico del teatro com'egli è, l'abbia commesso.

Non potendo questa rassegna riuscire troppo lunga, tralascio l'esame dei singoli pezzi e mi limito a considerazioni generali sulla musica presa isolatamente e staccata dal suo malaccompagnato concerto, il libretto.

Si può dire che il melodramma buffo è nato a Napoli, ed è sotto quello splendido cielo che esso sbocciate la maggior copia e quasi le migliori opere buffe da un secolo e mezzo a questa parte; la storia della musica ricorda un numero imponente di maestri napolitani che si distinsero in questo genere. Tutto ciò fa sì che colà più che altrove si mantengono vive le tradizioni e le risorse di questo genere d'arte; ma nello stesso tempo, forse per una conseguenza naturale, colà l'opera buffa ha fatto minimi progressi, ha subito metamorfosi appena percettibili. Mentre qui nel settentrione un'opera nostra di vent'anni indietro, ora mostrerebbe evidenti le rughe, colà si direbbero sorelle due opere nate una nel 1849 e l'altra nell'anno che corre.

La musica del *Napoli di carnevale* risente appunto di tutto ciò, e come ha i pregi di servire senza stenti lo sviluppo scenico della commedia, di essere spontanea senza riguardi nella scelta delle melodie, e di non opprimere l'attore con soverchie difficoltà vocali che lo incoppino nel rappresentare la sua parte, così pure ha il difetto di essere rimasta stazionaria in certe forme un po' prolisse, in certe ripetizioni che oggidì non garbano più troppo, e specialmente nell'incuria di una certa eleganza di particolari, e troppo poco scrupolo per le volgarità.

I pregi che ho accennati sono essenziali assai più che i difetti, per cui al chiudere delle partite il De Giosa si trova verso la critica molto in credito, e non mi par vero di potergli tributare i dovuti elogi, pur conservandogli il rancore per il suo peccato nella scelta del libretto.

L'esecuzione del *Napoli di carnevale* al teatro Alfieri, senza essere eccezionale, è nondimeno buona assai, specialmente per l'affiatamento del tutto insieme, tanto per la musica quanto per la commedia qualunque essa si sia.

Degli attori non nomino nessuno particolarmente, poichè tutti mettono il più grande impegno nel loro dovere, e per di più abilità più che sufficiente. Anche i cori e l'orchestra camminano per dirittura via, e non sembrano più quelli che parevano andare a caso nella scorsa stagione di carnevale.

Proprio contento neppur ora lo sono inquanto all'orchestra, per una sproporzione disgustosa fra il numero degli archi e quello degli ottoni; ma... di ciò non ne hanno colpa i signori professori.

***

Lunedì scorso all'Accademia filodrammatica abbiamo avuto la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* di papà Rossini, e venerdì la seconda. Quei valorosi dilettanti si sono attaccati valorosamente ad un coso assai duro (domando perdono per l'impertinente similitudine), ma ad ogni modo han fatto miracoli. Per il modo specialmente con cui stanno in iscena, per la loro disinvoltura si direbbero proprio artisti provetti, ed invece credo perfino che qualcuno non conosca nemmeno una nota di musica ed abbia imparata la parte ad orecchio. A che cosa supplisce l'attitudine e l'amore della bella arte dei suoni! I più sinceri complimenti al Soletti (*Don Bartolo*), all'Ayres (*Don Basilio*), al Quinterio (*Figaro*), al Sotteri (*Almaviva*), a quella gentile signora o signorina di cui non ricordo il nome che fa la partina di *Berta* con tanta grazietta, ed infine alla *Rosina*, signora Maddalena Martinotti, (da non confondersi colla signora Marti nata Sorella dell'impresario che tutti ricordano), ed a favore della quale soventi vediamo dati i concerti, fra cui ieri appunto ebbe luogo al teatro Carignano venerdì scorso).

Alla signora Maddalena Martinotti la parte di *Rosina* la sta proprio a pennello e la interpreta da artista, come veramente sarebbe se volesse percorrere la carriera teatrale; quand'essa canta, l'ampia e bella sala dell'Accademia echeggia ad ogni momento di caldi e generali applausi, e si capisce che se non fosse la tema dell'indiscrezione, io mi farebbe ripetere il rondò della *Cenerentola* che dice così bene alla scena della lezione.

Anche i cori e l'orchestrina vanno benino, quantunque lascino intravedere che forse un paio di prove di più avrebbero loro dato una sicurezza ed un affiatamento corrispondente a quello degli attori principali.

Come vedo che all'Accademia Filodrammatica hanno molto amore alla musica e soventi mettono in iscena delle operette con impegno lodevolissimo, opero altresì che un giorno o l'altro avremo occasione di lodare l'Accademia Filarmonica per... recitazione di commedie e drammi.

E ciò per la singolarità della cosa..... e sempre col dovuto rispetto alle istituzioni.

G. Biscaccianti.

che nella recita del *Hernol* dà in al teatro d'Angennes, le signorine Marsietta Borlasca, Ida Uga (non Elga), Annetta Basso, mie allieve e frequentarono la mia scuola di recitazione chi nove, chi dieci anni, come pure i signori Diotti, Roggeri e Salvais da molti anni si presentano al pubblico in qualità di miei allievi e sono gli stessi che la sera del 30 corrente, al teatro Carignano, recitarono nella mia serata, e lo attestano i manifesti ed il giornalismo. Come va che due sere dopo il prof. G. M. Salvati al teatro d'Angennes gli chiamava suoi allievi?

« Siamo giusti, una benedetta volta e si dia *a Cesare quel ch'è di Cesare*.

« Perdoni il disturbo. Con la speranza che queste poche righe troveranno un piccolo posto nel pregiato di lei giornale, ne anticipo i miei ringraziamenti: con tutta stima e rispetto mi dichiaro della S. V.

« *Devotissima*

« CAROLINA GABUSI ved. MALFATTI. »

× **Spettacoli d'oggi. — Scribe**, ore 8 1/4 — *Il fratello d'armi — Il signor Preziosi.*
Alfieri, ore 8 1/2. — *Napoli di carnevale.*
Balbo, ore 8 1/4. — *La principessa invisibile — La golosità di Pascariello.*

CRONACA

28 aprile.

Effemeridi Piemontesi.

1849. — Si celebrano a Torino solenni funerali per la memoria del generale Giuseppe marchese Passalacqua caduto gloriosamente nella battaglia di Novara.

Figlio di Matteo Luigi marchese di Villavernia, era nato in Torino il 9 dicembre 1794. Già sottotenente nell'esercito napoleonico nel 1815, passò poi nell'esercito Sardo e pervenne ad alti gradi: comandava la brigata di Casale nel 1848, fu ferito il 6 maggio, ebbe la medaglia di argento al valor militare, e a Novara, conducendo animosamente la brigata Piemonte di cui era allora comandante, a capo dei suoi valorosi soldati cadde valorosamente.

Trasporto delle merci all'estero. — Al Ministero degli affari esteri è stato comunicato dal Presidente della Confederazione elvetica il riassunto delle risposte ricevute finora in ordine al progetto largamente discusso nella Conferenza di Berna, e destinato a stabilire le norme che dovranno servire di base alla eventuale conclusione di una convenzione internazionale per trasporto delle merci per ferrovia, dalla Russia, dai Paesi Bassi, dal Belgio, dalla Germania e dal Lussemburgo. Nel dare questa comunicazione al nostro Governo, il Presidente della Confederazione svizzera lo avverte che manderà quanto prima le altre risposte, corredandole di quelle proposte che al Consiglio federale potessero essere suggerite dall'ulteriore svolgimento di questa trattazione.

Una statistica... velenosa. — Si è stabilito testè il numero e la natura degli avvelenamenti assoggettati alla giustizia da 10anni.

In questo periodo i casi di avvelenamento ammontano a 617, fra i quali 290 sono stati seguiti da morte, 285 hanno determinato delle malattie, e 42 non sono stati che tentativi senza spiacevoli conseguenze. In questo spazio di 10 anni, 260 donne sono comparse alla Corte d'Assise, accusate di questo delitto, mentre non si sono veduti che 210 uomini che abbiano avvelenato i loro simili. La natura del veleno scelto dagli assassini comprende presso a poco tutte le sostanze velenose conosciute nel nostro paese. L'arsenico ha fatto il maggior numero di vittime. Da solo rappresenta pressochè la metà degli avvelenamenti; 232 persone sono morte di questo terribile veleno. Dopo l'arsenico viene il fosforo, che facilmente si può procurare.

Cronaca nera. — A Torino.

Ferimento grave. — Ieri sera, verso la mezzanotte, il proprietario della casa N. 7 in via Consolata restituivasi alla propria abitazione. Nell'androne stavano conversando due suoi inquilini, ai quali mosse rimprovero d'aver lasciata la porta aperta a rischio di farlo cadere in contravvenzione. Siccome tra esso e loro da lunga mano esistono rancori per questioni di interesse, la discussione degenerò presto in alterco e gli inquilini si fecero addosso al proprietario. Questi, tenendosi per seriamente minacciato, esplose tre colpi di rivoltella che sgraziatamente non andarono a vuoto. Uno degli inquilini fu ferito al costato sinistro; l'altro ebbe due proiettili in corpo ed ambedue furono per gravità di ferite accolti all'Ospedale Mauriziano. Il feritore V. B., d'anni 38, venne arrestato dalle guardie di P. S. dopo aver opposto viva resistenza.

*** *Altre due ferimenti.* — La scorsa notte all'una e mezzo circa venne ferito di coltello al costato sinistro in via Corte d'Appello certo S. S. d'anni 24. Il feritore è sconosciuto.

— Ieri verso le ore 4 pom. impegnavasi nei prati della Cascina Nuova una rissa fra alcuni individui che stavano raccogliendo dell'erba.

Uno dei rissanti ferito di coltello al costato sinistro venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano. I feritori vennero poco dopo arrestati.

*** *Ladri e furti.* — Ieri sera in via Santa Maria, una viuzza in verità poco frequentata, al n. 3 fu scassinato l'uscio dell'alloggio del signor P. Amey, direttore del Dock. I ladri vi fecero preda di orerie e gioielli, di danari in argento e rame, di robe e di biancherie per un valore di 1600 a 1700 lire, senza contare una rivoltella che, se non sono acchiappati presto, servirà loro a farsi promuovere dalla classe di ladri a quella di grassatori.

*** *Arrestati:* 1 per furto di bestiame e 1 per furto domestico.

Stato civile di Torino — 27 aprile. — NASCITE 25, cioè: maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI. N° 17 — Corio Giuseppe con Zoppegno Angela — Barucco Luigi con Riva Maria — Trabbia Giuseppa con Valfrè Matilde — Calei Bertrano con Agueitar Giuseppina — Tognet Nicola con Novero Filomena — Carra Carlo con Bey Prospera — Battist Gaspare con Battist Federica — Berno Giovanni Battista con Miretti Caterina — Vautero Giuseppe con Canavesio Teresa vedova Chiapel — Mandolfo Emilio con Bassi Caterina — Bostagno Maurizio con Savino Paola — Bellosco Luigi con Decbildre Maria — Cavallo Giuseppe con Bessano Giuseppa vedova Martini — Gallo Giovanni con Ambrosino Natalina — Fino Giuseppino con Lampiano Luigia — Dalmazzo Luigi con Battuello Margherita — Mortarotto Michele con Accotto Marianna.

MORTI. — Passera Giovanni, id. 39, di Caluso, addetto alla Casa Durazzo — Bollati Marietta nata Coppa, id. 27, di Torino — Buvas Vittoria nata Borna, id. 66, di Torino — Carotti Giovanni Battista, id. 61, di Mombarcaro, addetto alle Ferrovie — Tomatis Marino, id. 37, di Lentallo, regio impiegato — Debernardis Angela nata Maria, id. 27, di Venzo — Musso Caterina nata Botetto, id. 50, di Tigliole d'Asti — Guglielmino Andrea, id. 74, di Torino — Falchero Michele, id. 35, di Vin, ingegnere — Bianco Maria nata Bellardi, id. 54, di Ribordone — Neirotti Giovanni, id. 12, di Torino, agricoltore — Toselli Giuditta, id. 27, di Alcorto — Vista Maria, id. 11, di Desana — Bittone Caterina, id. 59, di Pinerolo — Robino Caterina, id. 43, di Torino — Barbolio Giovanni, id. 51, di Varduno — Farnarello Mauro, id. 79, di San Mauro Torinese, bracciante — Bocasso Giuseppe, id. 32, di Crescentino — Nade Caterina, id. 37, di Casalborgone — Fratelli Carlo, id. 45, di Caravaggio, panettiere — Vallone Lucia nata Giordano, id. 26, di Rivoli — Druetto Paolina nata Catella, id. 28, di Cavour — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune, 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 27 aprile.

ore	Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	731,6	+ 8,3	6,9	81	14° 21'	N d.	s. p. s.
9 a.	730,3	+ 9,4	7,9	82	14° 21'	NE d.	coperto
12 m.	729,3	+ 11,5	7,2	53	14° 22'	NE d.	coperto
3 p.	728,1	+ 13,3	7,6	67	14° 23'	N d.	coperto
6 p.	727,6	+ 12,1	7,4	69	14° 21'	NE d.	coperto
9 p.	728,0	+ 9,3	7,2	79	14° 21'	NO d.	coperto

Temperatura estrema al Nord (in gradi centesimali) | Minima + 7,7. Massima + 14,0.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 28 aprile + 3,7.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma). 28 aprile 1879. — Nascere del **SOLE**, 5,13. Passaggio al meridiano, 0,16. Tramonto, 7,20. — Nascere della **LUNA**, 11,14 matt. Passaggio al meridiano, 6,41 sera. Tramonto 1,39 matt. — Giorno della Luna, 8ª.
Primo quarto a 3 ore 6 min. di sera.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 27 aprile. — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 2 m. 22 p.

Il barometro è sceso di 5 mm. nel golfo di Asinara, di 2 e 3 al sud della Sardegna, ed al nord del centro della Penisola; ed è alzato altrettanto nel resto d'Italia, tranne fra Civitavecchia e Napoli ove è stazionario; nella Liguria occidentale segna 755 mm. ed al sud della Sicilia 762 mm. Il cielo è piovoso a Portotorres ed è coperto in Piemonte ed a Portomaurizio; è sereno quasi dappertutto altrove. Il mare è mosso ed agitato specialmente il Tirreno, il Gargano ed a Palermo. Soffiano venti tra il sud e l'ovest forti a Livorno, ed al golfo di Asinara, di Napoli, del Gargano e di Camerino; moderati e freschi in diverse altre stazioni, sopratutto al mezzogiorno.

Continua probabilità di pioggie parziali con venti freschi e forti tra il mezzogiorno e ponente. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 24 aprile.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Firenze	16.3	6.5	Roma	18.8	8.6
Napoli	16.6	11.6	Torino	19.4	6.6
Livorno	17.4	8.3	Milano	20.1	5.7
Parma	17.9	8.5	Genova	23.0	10.5

Forestieri arrivati in Torino il 27 aprile.

Grand'Albergo della Liguria. — Sig. Giorgio Michel e famiglia, proven. da Roma — Sig. deputato comm. Toscanelli, id. da Firenze — Sig. Bartolomeo Celli, id. da Livorno — Famiglia Piembour, id. dal Belgio — Sig. R. A. Fitch e famiglia, id. dagli S. U. d'America — Sig. Barton Kent e signora, id. dagli S. U. d'America — Sig. cav. Luigi del Soldato — Sig. Juan Ceballo y Gomez e famiglia, id. dalla Spagna — Sig. José Juarez y Ramos, id. dal Messico — Sig. J. Weisser, id. dall'Allemagna — Sig. Antonio Pontiacqua e famiglia, id. da Celle — Sig. Biagio Raspa, id. da Ferrara.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

Festa e fiera di San Secondo.

In coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, si previene il pubblico che ricorrendo nei giorni 4, 5, 6, 7 e 8 maggio entrante la festa e fiera di *S. Secondo* nella Città di

ASTI

i biglietti d'*andata e ritorno* che saranno vendati per Asti dalle stazioni normalmente abilitate a cominciare dal primo treno del giorno 3 e nei successivi giorni 4, 5, 6, 7 e 8 maggio, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 9 detto.

In pari tempo si avverte che nei suddetti giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 si fermeranno a *Baldichieri* i treni 57, 59, 63, 58 e 64, ed al *Cerro* i treni 52, 54, 58, 62 e 65, onde prendere e lasciare i viaggiatori che da quelle località si recheranno alla festa e fiera summenzionate.

Inoltre si avverte che i biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti per detta stazione d'*Asti* da quelle normalmente abilitate nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 aprile, 1, 2, 9, 10, 11 maggio p. v., saranno valevoli pel ritorno sino al secondo treno del giorno successivo a quello della rispettiva distribuzione.

Avvertenza. — Qualora in tale occasione, per affluenza straordinaria di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto, non gli sarà corrisposto verun rimborso.

La Direzione dell'Esercizio.

CORRIERE DELLA SERA

27 aprile.

DA VIENNA.

Le nozze d'argento dell'Imperatore.

Da un nostro amico di passaggio per Vienna riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo volentieri, perchè piena di dettagli sui costumi di quella Corte Imperiale:

(X. Z.) — 24 *aprile.* — Non si parla che delle nozze d'argento dell'Imperatore. Si raccontano mille particolari; ognuno crede che il 25° anniversario debba dar luogo a tante feste.

In altre occasioni, forse, sarebbero avvenute, ma quest'anno l'Imperatore le ha limitate in pubblico ed ha preferito festeggiare in famiglia le sue argentee nozze.

Ed è nell'intimo, nel sacrario famigliare che la festa dei *quadri viventi* è avvenuta. Si fecero negli appartamenti dell'arciduca Carlo-Luigi. Ufficialmente, quale pubblico, vi assistevano solo tre persone: l'Imperatore, l'Imperatrice e l'arciduca Alberto.

Dei dignitari di Corte neanche uno, per la semplice ragione che tutti presero parte alla rappresentazione di scelta agli altri membri della famiglia imperiale.

Nella sua qualità d'artista disegnatore potei, nascosto in un cantuccio, vedere i quadri ed eccomi a descrivarli.

Furono sei, posti in opera dai pittori Makart ed Angeli. Quanto finora si è veduto in questo genere per magnificenza di vestiario ed esattezza di costumi storici, tutto venne superato. Il testo letterario che spiegava i quadri venne scritto da Giuseppe Wellen, che dalla ribalta declamò i suoi versi come non si potea meglio e la musica negli intermezzi fu appositamente scritta dal chiaro compositore Hellmesberger seniore.

Il Wellen comincia le sue poesie con il rimandare il pensiero glorioso della famiglia d'Absburgo e con antico linguaggio celtico descrive la scena dell'investitura fatta da re Rodolfo, nel 1278, ai suoi figli Rodolfo, Alberto e Leopoldo dei ducati d'Austria, Stelermark, Krain e dei margraviati di Winden e di Portenau.

Con versi che sembrano proprio del tempo dei menestrelli, il poeta fa fare al re Rodolfo l'elogio dei paesi che confida ai suoi figli, esortandoli alla forza unita alla dolcezza.

Anche la musica è del genere antico, medioevale; il compositore si è servito dei motivi della vecchia marcia tedesca dell'incoronazione.

Terminata la musica si alzò il sipario e si ebbe il primo quadro. Era composizione di Makart e rappresentava appunto l'investitura descritta da Wellen. Nel mezzo vi è il re Rodolfo (principe ereditario arciduca Rodolfo), il quale ha sul capo la vera corona dell'Impero tedesco, rimasta sempre in potere della Casa d'Austria, dall'epoca in cui essa prese l'Impero d'Occidente.

Innanzi gli sono inginocchiati i due figli (arciduca Federico, nipote dell'arciduca Alberto, ed arciduca Francesco-Ferdinando, primogenito dell'arciduca Carlo Luigi). Ai loro fianchi sono due paggi (arciduchi Ottone Francesco e Ferdinando Carlo, cadetti dell'arciduca Carlo Luigi); essi offrono sopra un cuscino il cappello e lo scettro ducale. Nel fondo vedesi il gran cancelliere (arciduca Leopoldo) che scrive l'atto dell'investitura, e tutto intorno vi sono i dignitari del Regno, rappresentati dagli arciduchi Guglielmo e Ranieri e dai personaggi di Corte.

Ammiratissimi il bellissimo effetto scenico, il sipario si bassò ed il poeta Wellen ritornato alla ribalta, nello stile delle cronache viennesi del 1300, descrisse la fondazione della Casa di Absburgo fatta dal duca Alberto il Sapiente. La fondazione stabilisce l'indivisibilità dei paesi ereditari e la successione maschile.

Il poeta conclude con le ingiunzioni del duca Alberto ai suoi quattro figli d'essere sempre amici, ed è appunto questo momento che il pittore d'Angeli ha scelto per il secondo quadro.

Sul davanti vedesi il duca Alberto; innanzi gli sono i quattro figli e le due nipotine (arciduchesse Margherita e Maria Immacolata); nel fondo un cancelliere e due nobili austriaci che prendono atto del giuramento prestato dai figli di obbedire alle ingiunzioni paterne.

La musica che accompagna il quadro è anche imitata da quella popolare viennese dell'epoca.

Il terzo quadro era di Makarte rappresentava le promesse di nozze dell'ultimo cavaliere Massimiliano (arciduca Rodolfo) con Maria di Borgogna (arciduchessa Maria Cristina). Il chiaro artista ha posto in questo quadro tutto il suo ingegno e la sua arte nel far brillare i colori e nel raggruppare i personaggi. La realtà non si potrebbe immaginare differente.

Assistono alle promesse diciotto persone della Corte di Borgogna in perfetto costume del tempo.

Angeli fece il quarto quadro e dovè superare enormi difficoltà, perchè il suo soggetto rassomigliava alquanto al primo di Makart rappresentando l'imperatore Carlo V che nel 1526, nella città di Augsbourg, dà a suo fratello Ferdinando il governo dei paesi austriaci.

In questo quadro vi sono moltissimi personaggi, fra cui i membri del *Reichstag*; la scena è quasi gremita e solo intorno a Carlo V havvi un piccolo spazio vuoto. Ciò ha reso difficilissima l'opera del d'Angeli, quindi maggiore è il merito per essersela cavata con straordinario onore, tanto che l'Imperatore non potè ristarsi dal dirgli *bravo, bravo!*

Inutile dirvi che, come i precedenti, tanto la musica quanto la poesia erano dell'epoca.

Non minore difficoltà ha dovuto presentare il quinto quadro di Makart, quantunque il soggetto ne fosse gaio, e tanto lusinghiero per la famiglia imperiale. È il duca Carlo di Lorena che reca all'imperatore Leopoldo I la notizia di aver liberato Buda dai Musulmani che l'assediavano, dopo averli battuti. Fa omaggio all'Imperatore dei trofei tolti agli infedeli nelle due splendide vittorie di Parcam e di Pest (1687).

Questo quadro venne giustamente ritenuto il migliore: la grandiosità del concetto trova degno riscontro nella fedeltà dell'esecuzione e la musica stessa che lo accompagna, riproducendo le canzoni dei soldati del tempo, accresce l'illusione e par proprio di trovarsi in quel periodo storicamente splendido della monarchia ungherese, nel quale i Turchi, arrivati già sotto Vienna, furono costretti a ripiegare presso i Carpazi.

Il sesto ed ultimo quadro, pur restando nella storia, non dalle glorie militari. Appartiene ad Angeli e rappresenta una scena tutta famigliare, cioè l'imperatrice Maria Teresa che conduce al figlio Giuseppe la fidanzata. L'infanta di Spagna è rappresentata dall'arciduchessa Giulia, la quale era veramente superba di bellezza.

Il poeta Wellen per farne la descrizione non ha trovato nulla di meglio che servirsi dei versi scritti in quell'occasione dal poeta dell'Imperatrice, Metastasio, e, per rimanere nell'epoca, la musica è tracciata sulle melodie di Gluck.

Come vedete, questi sei quadri formano una specie di cronologia ed il Wellen la fece rimarcare con bei versi in una specie di epilogo che recitò subito dopo calato il sipario e nel mentre i varii personaggi riprendevano gli abiti proprii.

Appena svestiti, entrarono tutti nella sala per felicitare le Loro Maestà, e così ebbe termine la prima parte di questa festa famigliare, che resterà indelebile nella memoria degli astanti.

Dopo fuvvi la cena ed indi il ballo, sempre però circoscritto nel ristretto numero degli intervenuti.

E mentre ciò avveniva nel palazzo dell'arciduca Carlo Luigi, fuori nella città era una animazione straordinaria. I giornali locali ve ne daranno i dettagli. Vi diranno del magnifico padiglione imperiale costruito dall'architetto Ottone Wagner; vi diranno della famosa processione in costume, i cui schizzi vennero dipinti dall'artista Makart, il quale ne sorvegliò l'esatta esecuzione insieme al pittore Eduardo Stadlin e dell'architetto Andrea Streit.

La città era vestita a festa; per le strade in cui doveva passare il corteggio furono erette numerose tribune. Il Prater e la Ring-Strasse erano letteralmente gremiti di popolo, e poi sulla piazza delle feste, innanzi la porta esterna del castello imperiale, era un pigiarsi da non potersi descrivere.

Il padiglione imperiale era coperto di drappi rossi e velluto, adorni di bandiere e trofei. Tre suoi lati eran chiusi; il quarto, prospiciente sulla piazza, aperto innanzi ad una specie di terrazzo, sul quale si accedeva per due scale laterali; nel centro di esso un baldacchino poggiato sopra quattro aste. Nell'interno le armi dell'Imperatore e dell'Imperatrice allacciate da corone di rose ed edera, sormontate da corone di alloro. Le pareti coperte da *gobelins*, e poi divani, poltrone, sedie, vasi e fiori.

Ai lati del padiglione imperiale si sorgevano altri due con muraglie di cristalli e riccamente decorati, con figure plastiche e magnifici rilievi. Erano i padiglioni destinati alla Corte con il Corpo diplomatico, ed alle Deputazioni delle varie città.

La festa delle nozze d'argento non poteva riuscire meglio, ed io, che per una fortuita circostanza ho potuto assistervi e vederla in tutti i suoi dettagli, ne serberò memoria per tutta la vita.

CORRIERE DEL MATTINO

28 aprile.

NOTIZIE DI ROMA.

27 aprile.

Nuove costruzioni. — La Giunta per le nuove costruzioni ferroviarie ha deliberato intorno alle petizioni inviate alla Camera da varie Amministrazioni provinciali del Regno.

La Commissione propone che tutte queste petizioni vengano respinte.

— *Discorsi.* — Scrivono alla *Nazione:*

« Torna nuovamente in campo la voce di accordi fra le Potenze per una spedizione in Oriente. Si dice che anco l'Italia vi concorrerebbe con un corpo di 50 mila uomini. Si aggiunge che il comando di questo Corpo sarebbe affidato al generale Cialdini. Si aggiunge ancora che l'onorevole Crispi potrebbe essere chiamato a coprire a Parigi il posto che il generale lascierebbe vacante.

« Queste notizie meritano conferma, e tanto più la meritano, perchè non si comprenderebbe che l'on. Depretis volesse assumere una politica così ardua senza consigliarsi prima con i più autorevoli uomini politici, i quali sono finora all'oscuro di quanto si sta facendo al palazzo della Consulta.

— *Funzione religiosa.* — Stamane, nella chiesa di Sant'Antonino del Portoghesi, si cantò un *Te Deum* per la guarigione di S. M. la regina Pia. V'intervenne una deputazione del Senato composta dell'onorevole Amari, vicepresidente, e dei senatori Tabarrini e Chiesi, segretarii; e la ricevette il conte Thomas, ambasciatore portoghese presso la Santa Sede, e il commendatore Vasconcellos, ambasciatore al Quirinale.

Celebrava il cardinale Di Pietro.

— *L'Ambasciatore d'Austria.* — Il barone Haymerle, ambasciatore d'Austria, si è recato ieri mattina dall'on. Depretis onde ringraziare a nome del suo Imperatore il nostro Governo per gli auguri mandati in occasione delle nozze d'argento.

Ha pregato il Presidente del Consiglio di annunciare a S. M. il Re che l'Imperatore gli dirigerà una lettera autografa per esprimergli i suoi sentimenti di amicizia.

Garibaldi e il Banco di Napoli.

I fogli napolitani parlarono di questi giorni di un debito per sconto di cambiali del generale Garibaldi verso il Banco di Napoli, che questo intende condonare.

Troviamo oggi nella *Discussione*, altro giornale napolitano, che « la verità vera » su quel debito è diversa. Ecco come sarebbero le cose:

« Menotti Garibaldi, battagliero e deputato immischiato nelle costruzioni ferroviarie delle Calabrie, prese a prestito dal Banco di Napoli lire duecentomila, mercè lettera di cambio con la solenne fidejussione del generale Garibaldi, suo padre.

« L'impresa se volse a male, od a bene, lo ignoriamo; però, giunta la scadenza, la cambiale fu protestata; si fecero tutti gli atti giudiziari contro Menotti Garibaldi fino alla condanna. Dovevano cominciare gli atti contro il garante Giuseppe Garibaldi.

« Il Consiglio d'Amministrazione per proprio discarico pensò di sottoporre la questione al Consiglio generale del Banco; si discusse, vi furono proposte di patrioti pel condono delle lire 200 mila, ma la maggioranza del Consiglio lasciò la questione impregiudicata, votando la seguente formola:

« *Il Consiglio generale, udite le dichiarazioni del Consiglio d'Amministrazione, passa all'ordine del giorno.* »

Ancora la bomba di Pisa.

La Corte suprema di Cassazione di Firenze con decreto del giorno scorso rigettò il ricorso interposto da Pirro Orsolini contro la sentenza pronunziata nel mese di marzo della Corte d'assisie di Siena, che lo condannava a 19 anni casa di forza quale autore del getto della bomba avvenuto in Pisa la sera del 20 novembre dell'anno scorso.

Arresti nelle Romagne.

Leggiamo nel *Ravennate*:

Ci viene riferito che l'Autorità di P. S. ha fatto in questi giorni alcuni arresti importanti, giacchè a Russi si sarebbe impossessata di un certo P. M., imputato come autore del mancato assassinio avvenuto qualche tempo fa sulla persona di N. Z.; ed a Faenza furono arrestati cinque individui di Bagnara, sui quali gravitano le accuse di mancati omicidi e ferimenti avvenuti nel passato dicembre.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 27. — Risultato dei ballottaggi: Cremona, eletto Vacchelli con 442 voti — Viterbo, eletto Arbib con 851 — Feltre, eletto Alvisi Pompeo con 223.

L'*Avvenire d'Italia* dice: Per la Convenzione austro-turca del Sangiacato di Novi-Bazar si prese soltanto in considerazione la parte del territorio al di qua del fiume Lim, e vi sarà occupazione mista di truppe austriache e turche soltanto per le località di Visegrad, Prijepolie e Bjelopalje. La Convenzione è quindi per la Turchia meno gravosa di quello che dapprincipio dubitavasi.

Parigi, 28. — La *République Française* dice che l'accordo delle Potenze nella questione ellenica è completo. La questione si definirà probabilmente in una conferenza di ambasciatori a Costantinopoli.

Londra, 28. — Lo *Standard* reca che un Comitato greco venne formato a Londra per sostenere le legittime aspirazioni dei Greci e sorvegliare l'esecuzione del trattato di Berlino.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Avvenne una rivolta dei Miriditi, in seguito all'arresto di 50 Miriditi che, avendo saputo che il Governatore era disposto ad abolire i privilegi delle tribù, avrebbero preso le armi.

Corti fece delle rimostranze. Il Consiglio richiamò il Governatore per impedire un massacro.

Vienna, 27. — La processione organizzata dal Municipio per festeggiare le nozze d'argento, si effettuò secondo il programma. Folla immensa. Le Loro Maestà furono acclamatissime.

Roma, 28. — *Elezioni politiche.* — Pieve di Cadore, eletto Rizzardi con 205 voti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della **Gazzetta Piemontese**

Della sera.

Roma, 27, ore 2,20. — Una Commissione di deputati di Destra, composta degli onorevoli Minghetti, Rudini, Codronchi, Boselli e Lioy esamina il progetto di legge sulla riforma elettorale. Questa Commissione riferirà prossimamente al proprio partito i risultati dell'esame.

— La Sinistra parlamentare è convocata domani sera a Roma. La presiederà l'onorevole Cairoli. In quest'adunanza si concerterà il contegno da tenersi verso il Ministero circa le nomine dei commissari del bilancio.

— Il generale Garibaldi nel suo viaggio da Roma ad Albano fu salutato fuori Porta dall'Associazione dei Reduci.

È pubblicato il manifesto indirizzato da Garibaldi agli Italiani: Garibaldi annunzia, gloriandosene, che il fascio della democrazia è formato per promuovere la rivendicazione e l'esercizio effettivo della sovranità popolare, per rendere meno aspro il vivere dei diseredati e per ottenere la giustizia sociale e la libertà inviolabile. Ogni scuola democratica serba la propria individualità delle dottrine, e si lascia al loro arbitrio il prendere le opportune iniziative, sicuro che esse saranno sempre per contemperarsi.

La Lega circoscrive il lavoro da compiersi dalla democrazia nei termini consentiti dal diritto e coi mezzi pacifici. Il manifesto getta, minacciando, la responsabilità sui governanti se la Lega, per la legittima difesa del proprio programma e per violazione del diritto, sarà costretta a ricorrere ad altri mezzi.

Del mattino.

Berlino, 27, ore 6 sera. — Il processo contro i tre studenti russi arrestati a Königsberg e giudicati dal Tribunale di questa città ebbe termine iersera (*).

Due di essi furono condannati a 9 mesi di carcere e il terzo a 4 mesi della stessa pena, ivi computando il carcere preventivo sofferto.

Pietroburgo, 27, ore 1,50. — Ieri vennero lanciati dei petardi contro le pattuglie che percorrono la città.

Pietroburgo è trasformata in un accampamento militare. Giorno e notte truppe e guardie di polizia percorrono le vie e stanno attendate sulla piazza.

Fu dato ordine che anche i militari debbano notificare immediatamente le armi che posseggono.

— Si afferma che in seguito ad una ispezione fatta sul soprabito che lo Czar portava il giorno dell'attentato, si trovò che quello era stato forato da due parti.

— L'assassino Solowieff pare abbia fatto importanti rivelazioni al generale Drenteln, in conseguenza delle quali furono eseguiti molti arresti.

Solowieff avrebbe detto: « *So di aver complici, ma mi è impossibile denunciarli, perchè essi mi sono ignoti. L'ordine di eseguire l'attentato mi giunse per lettera. Mi si scriveva che era toccato a me in sorte quel cómpito. Io aveva giurato, dovetti ubbidire.* »

— *Ore 4 pom.* — Si sparse la notizia che Solowieff è morto repentinamente in carcere avvelenato dai nihilisti che sono addetti alla prigione.

Parigi, 28, ore 9,45 antim. — Un dispaccio privato da Londra annunzia il fallimento della ditta *Ellet Glover and Company*, commissionari di Bradford, i quali facevano degli affari anche con l'Italia. — Il passivo ammonterebbe ad un milione di franchi.

Roma, 28, ore 10 ant. — Sono già inscritti 125 deputati per parlare intorno al progetto di legge per le costruzioni ferroviarie.

— Confermasi che l'on. Presidente del Consiglio presenterà alla Camera il progetto di legge per un concorso pecuniario del Governo a Roma.

— L'on. Depretis ebbe una lunga conferenza col conte Tornielli intorno alla questione egiziana.

— *Il Manifesto di Garibaldi.* — Il *Popolo Romano* deplora il monito finale con cui si chiude il Manifesto del Generale, osservando che il Governo, rappresentante del Paese, non può esser tocco da simili minaccie, nè deve ricevere lezioni fuorchè dal Parlamento.

— L'*Opinione* è dolente che Garibaldi abbia firmato il Manifesto della Lega Democratica, col quale verrebbe eliminato il ricorso al Parlamento. Davanti a così violenta provocazione, il Governo non può permettere che una minoranza turbi in tal modo la quiete dei lavori, delle industrie e dei diritti dell'immensa maggioranza.

— Il comm. Feoli, primo presidente alla Corte d'appello di Parma, venne trasferito nella stessa qualità a Torino.

Il cav. Malaspina, consigliere della Corte d'appello di Torino, venne nominato sostituto procuratore generale, reggente la Procura d'Aquila.

— Il cav. Laviosa, sostituto procuratore presso la Corte di Cassazione di Torino, venne nominato procuratore effettivo alla stessa Corte.

— Volino, vice-presidente del Tribunale di Catanzaro, fu nominato presidente del Tribunale di Bobbio.

— Taddei, presidente del Tribunale di Bobbio, venne collocato a riposo.

— S. M. ieri confermò l'*exequatur* a monsignor Pagliani, arcivescovo di Spoleto, a Cantoli, vescovo di Bovino, ed a monsignor Battaglini, vescovo di Rimini.

(*) Vedi la corrispondenza da Berlino in questo stesso numero.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 26 aprile 1879.

Condizioni	Qualità	Balle	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	93 61
	Trame	2	73 70
	Greggia	2	340 01
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	512 44
	Tot. nel mese a oggi	309	
Stagionatura eseguita nell'officina autorizzata	Organzino	6	533 38
	Trame	1	75 28
	Greggia	12	1691 60
	Articoli diversi	2	211 23
	Totale	21	1912 98
	Tot. nel mese a oggi	365	

TORINO, 27 aprile. — I nostri mercati senza essere stati troppo frequentati furono alquanto animati, e tutti i generi granarii aumentarono da 25 a 50 cent. per quintale. Causa unica di questo sostegno sono state le lunghe pioggie, che allarmarono molto i nostri agricoltori, senza però aver realmente recati danni importanti; tuttavia più si può dire che tennero in ritardo le seminagioni della melga e del riso, ed in ritardo la fioritura della segale e del grano, e se in alcune località basse ed umide questi due ultimi generi ebbero alquanto sofferto, miglioreranno per compenso stante le lunghe pioggie, nelle località secche e montagnose ove si sarebbe quasi perduto il raccolto. In generale se il tempo favorirà la nostra campagna, si prevede che avremo la massima un bocconissimo raccolto, forse superiore a quello della scorsa annata.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L.	28 50 a 31 —
Id.	ett.	»	21 70 a 23 50
Id. mercantile	quint.	»	27 — a 28 50
Id.	ett.	»	20 45 a 21 70
Riso	quint.	»	36 — a 38 —
Id.	ett.	»	27 50 a 28 85
Segale	quint.	»	20 — a 20 50
Id.	ett.	»	15 20 a 15 50
Melga	quint.	»	16 25 a 17 —
Id.	ett.	»	12 35 a 12 85
Avena	quint.	»	20 — a 20 50
Seme trifoglio	quint.	»	— — a — —

Avena e riso fuori mercato.

MILANO, 28 aprile. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

Frumento nostrano	L.	26 — a 28 —
Frumento Po	»	23 50 a 25 —
Granoturco	»	15 50 a 16 50
Segale	»	20 — a 21 50
Riso nostr. dazio mezzano	»	35 — a 43 50
Riso pugliese	»	32 — a 36 50
Avena	»	18 — a 19 50

PAVIA, 26 aprile. — Ecco i nostri prezzi:

Grani scadenti	al quint.	L.	21 — a 26 —
Id. fermi	»	»	26 — a 27 50
Grani fini di Po	»	»	27 50 a 29 —
Granoturco	»	»	15 — a 16 —
Avena	»	»	17 50 a 18 —
Riso	»	»	34 — a 39 —

LECCO, 28 aprile. — Ecco i prezzi praticati al quintale:

Frumento nostrano	L.	25 50	a 26 50
Granoturco	»	16 50	a 17 50
Segale	»	21 —	a 23 —
Avena	»	19 —	a 20 —
Riso	»	35 —	a 45 —

FIRENZE,	25	26
Rendita 5 0/0	86 32 1/2	86 32 1/2
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 93	21 92
Londra lettera	27 45	27 45
Cambio su Parigi	109 50	109 35
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 —	880 —
Banca Nazionale	2112 50	2110 —
Azioni Ferr. Merid.	371 —	372 50
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	760 —	760 90
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	**25**	**26**
3 0/0 francese ammort.	81 67	81 65
3 0/0 francese	79 40	79 50
5 0/0 francese	115 27	115 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	78 45	78 50
Ferrovia Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	138 —	138 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	— —	255 —
Azioni Ferr. Romane	94 50	90 —
Obbligazioni Lombarde	254 —	254 —
Obbligazioni Romane	290 —	290 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 49	25 48 5
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidati inglesi	99 1/16	98 15/16

BORSINO, 27 aprile. — La volontà di rialzo si mantiene alla Borsa di Parigi, ma pare che qualche volta al volere non corrisponda il potere, almeno per l'Italiano.

Oggi si esordiva a 81 60 a 79 40, 115 32 a 78 65, ma alla chiusura si rimaneva a 81 65 a 79 50, 115 30 a 78 52 1/2. Guadagnavano qualche centesimo i 3 0/0, ma no perdeva 2 1/2 il 5 0/0 e 12 1/2 il nostro Consolidato. Però non si può essere malcontenti perchè vi è sempre aumento sulla Borsa del giorno precedente.

Da noi si faceva daprima 86 25 a 86 20 per fine corrente, ma dopo conosciuta la chiusura 86 20 a 86 17 1/2. Per fine maggio 86 47 1/2 a 86 42 1/2.

Banca 2116 a 2122.
Mobiliare 774 a 775.
Subalpina 393 1/2 a 394.
Tabacchi 878 a 879.
Obbl. Sarde C 254 3/4 a 254 1/4.
Obb. Meridionali 269 a 266.

BORSA Ufficiale, 26 aprile. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 86 25 25.

Corso legale 86 25.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 309 25 50.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in c. 776 — in l. 778 50 t.c.

Oro da 21 91 a 21 95.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 d. l.	109 50 109 70	— — — —
Svizzera — 3 1/2	109 30 109 70	— — — —
Londra + 8	— — 25 47 1/2	27 52 1/2
Germania + 3	— — — —	169 1/2 171 —

CRONACA. — 28 aprile. — La riunione libera di ieri a Parigi mantenne fermi i prezzi senza variazioni importanti:

81 65, 79 45, 115 27 1/2, 78 50.

Scrivono poi da Parigi che se le Rendite non progredirono negli ultimi giorni, egli è perchè dai rialzisti, molto carichi di roba, alcuni cercarono di alleggerirsi vendendo, altri cercarono a fare dei riporti senza aspettare gli ultimi momenti. Difatti, malgrado l'abbondanza del denaro, si fecero dei riporti cari fino a 32 1/2 centesimi sul 5 0/0 francese. Da questo fatto però si potrebbe dedurre che rimanendo pochi impegni per la liquidazione, vi potrà essere molto sostegno nei prezzi e fors'anco vera ripresa del movimento di rialzo, tanto più che vi è lo stacco del vaglia di franchi 1 25 sul 5 0/0 francese.

Da noi questa mattina la Rendita esordiva a 86 17 1/2 e rimaneva in chiusura offerta a questo prezzo, con denaro a 86 12 1/2.

Per fine maggio 86 42 1/2 a 86 40.

Qualche domanda di Rendita per contanti ne fece sostenere i corsi alquanto più del fine corrente, cioè 86 17 1/2 a 86 15.

Az. Banca Naz. 2120 a 2117.
Az. Mobiliare 777 a 775.
Az. Banco di Torino 714 a 713.
Az. Banco Sc. 309 a 308 1/2.
Az. Banca Subal. 393 1/2 a 392 1/2.
Az. Tabacchi 878 a 880.
Az. Meridionali 375 a 374.
Az. Banca Fic. Ind. 60 a 61.
Obbl. Meridionali 268 a 267.
Obbl. Cavour 541 a 539.
Obbl. San Paolo 493 a 492.
Obbl. Sarde 0 255 a 254 1/2.
Francia 109 50 a 109 70.
Londra 27 47 a 27 52 1/2.
Oro 21 91 a 21 94.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 28; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.** | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 15.**

DA AFFITTARE

per il prossimo 1° luglio

Grandioso **locale** ad uso Banca o Casa di commercio, situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Salnzzo, N. 9. 3528

DA AFFITTARE

od anche da vendere in Bricherasio (circondario di Pinerolo), una bellissima **villeggiatura** con ampio giardino, scuderia e rimessa.

Dirigersi in Torino al signor Bella, via San Francesco d'Assisi, N. 29. 3497

Da affittare in Val Salice. **Villa** composta di 14 camere con spazioso giardino, strada carrozzabile a 20 minuti dal ponte in ferro. Far capo via San Francesco da Paola, N. 1, dalle 12 alle 2 pom. A. 58

ABBADIA ALPINA

(Pinerolo).

Villeggiatura signorile. Casa composta di 16 membri elegantemente mobigliati, con scuderia, rimessa, giardino e belvedere. Situazione amenissima. Distanza di 10 minuti dalla stazione ferroviaria di Pinarolo, con strada carrozzabile.

Da affittare per la stagione estiva ed autunnale.

Dirigersi al proprietario signor Chiabert ad Abbadia Alpina. 3572

Grande Alloggio signorile da affittare al presente, via Bardin, N. 8, piano nobile. Dirigersi direttamente. 3566

DA VENDERE

magnifica **Villeggiatura** composta di due fabbricati, l'uno con vasti appartamenti e locali per usi rustici, con cappella, giuochi d'acqua, giardini, vigna, prati, boschi, ampli viali, sui colli di Torino, non molto distante dal Pontelia ferro, in amena posizione, con bellissima vista di Torino.

Dirigersi al notaio Cassinis, via Botero, N. 19. 3569

Da affittare al presente vasto locale al piano terreno, ad uso bottega o magazzino, con entrata in via S. Secondo, 15, e vista in via Montevecchio. Rivolgersi per le trattative d'affitto alla Società Italiana per il gas, piazza San Carlo, 5. 0818

DENTI FINTI eseguiti sui più moderni sistemi. **Leggerezza e precisione.** Fabbrica e deposito di molle d'oro e d'oro. Onestà nei prezzi.

Torino, via S. Massimo, N. 18.

N.B. *Dietro domanda il dentista si reca in qualunque località del Piemonte.* 0810

Per commissioni

e rappresentanza per incassi, acquisti, pagamenti o vendite per conto di terzi per qualsiasi titolo, effetto, genere commerciabile, semovente o mobile, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3525

Giovedì 1° e venerdì 2 maggio si farà l'incanto di tutto il mobiglio esistente nell'alloggio sito in Torino, via Doragrossa, N. 15, piano 1°.

Il Perito
A. ODDONE.

DA VENDERE

per L. 700, il **palco N. 2**, al primo ordine, nel Teatro Nazionale di Torino.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, piazza Savoia, N. 4, Torino. 3574

DA VENDERE

Facton-Break a sei piazze con buffetto, comodissimo per campagna. Dirigersi via Finanze, N. 18, cocchiere Luigi. 3570

Da vendere al presente in Gassino, **Villa** mobigliata, composta di civile e rustico, scuderia e rimessa, con spazioso giardino, il tutto formante un sol corpo, cinto da muro.

Dirigersi dal geometra Majat in Torino, via S. Tommaso, 28, piano 1°. 3558

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'**Algentina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta
con istruzione.

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso. 2852

ZARI e C.

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri quadr. 10,000 Parquets

di svariati disegni sempre a disposizione nei magazzini della Casa.

Milano, via Durini, N. 28. — Torino, rappresentato da Giovanni Lana, via Bonafous, N. 7.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 2837

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

SCIROPPO di FALIÈRES

AL BROMURO DI POTASSIO ASSOLUTAMENTE PURO

BROMURO DI POTASSIO GRANULATO DI FALIÈRES

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e stessa Casa in Roma. Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE, TORRE, e CERRUTI. 1829

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio usato già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale, l'anemia, la tisi, le cachessie, la clorosi, le scrofole, il rachitismo, le malattie delle ossa, le digestioni difficili, l'inappetenza, la dispepsie, le malattie nervose.*

Per evitare le contraffazioni la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre à Paris** in sei colori e le parole **19, Rue de Cherche Midi** in lettere di tre colori ciascuna, inoltre il timbro dello Stato francese in blen. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino, alle farmacie Centrale, Taricco, Torre e Cerruti. 3097

Preziosi della casa L. FOUCHER d'ORLÉANS (Francia)

56, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI di IODURO di FERRO e di MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, e prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI di IODURO di POTASSIO

Preziosa depurativo del sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Ozeno, Ingorgo di Glandole, Farcenoli: infine tutte le malattie provenienti d'acrità di sangue o da umori: 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI al BROMURO di POTASSIO

Le malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da questi confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 56, rue Rambuteau, Parigi. Depositi a Milano da *A. Manzoni e C.* In Torino nelle farmacie *Taricco, Avoiano, Podio, Damiano, Centrale, Tricano e Cerruti.* 3024

NATALE LANGE, TORINO, palazzina propria la CEMENTO, angolo via Manzoni e Juvara, 16, di fronte all'Ospedale Oftalmico.

PREZZI VANTAGGIOSI — ESECUZIONE PRONTA secondo le migliori regole dell'arte. — LAVORI SOLIDISSIMI — EUCHE INFORMAZIONI per i lavori eseguiti da circa 10 anni.

La più antica ed accreditata Fabbrica di

MATERIALI CEMENTO

la prima fondata in Italia

e la più volte premiata.

Apparecchio completo in cemento per cessi inodori a valvola automatica, sistema ROGIER et MOTHE, Parigi. Tubi per latrine e condotti di acqua di ogni dimensione. Tegole piane e ondulate per tetti, solidissime, eleganti e le più leggiere fra quelle finora impiegate. Tavolette di più sistemi, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai più *dure del marmo* e senza confronto di qualunque specie in *terra cotta*, per pavimenti di chiese, camere, terrazze, marciapiedi, androni, scuderie, rimesse, cortili, laboratorii, ecc., balaustre, vasche, per fontane, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualsiasi genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa Portland e Portland artificiale. Cemento a pronta presa a L. 7 al quintale.

NATALE LANGE, TORINO, via Juvara, 16. Grande deposito LEGNAMI DEL TIROLO ED AMERICA, d'ogni dimens., da lavoro e costruz.

OFFICINA MECCANICA

Ingegnere ENRICO G.

Torino, via Artisti, N. 24

Sono disponibili varie MACCHINE A VAPORE di diversa forza e sistema, con e senza condensazione, presentanti grande economia di combustibile. Si costruiscono CONDENSATORI a pompa rotative privilegiati, RISCALDATORI, POMPE automatiche e collegate, capaci di essere applicati a qualunque motrice esistente, come pure RUOTE, TURBINI. 3441

CORAMI E PELLETTERIE

CALZATURA GIUNTA

Calandri Vittorio

TORINO, *Via S. Maurizio*, 20, TORINO 3368

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

del deposito della Casa O. WEIL *e C. di Genova.*

Spedizioni da Sampierdarena a Torino.

Prezzo a concertarsi secondo il quantitativo.

ZOLFO PER LE VITI

Sementi Mangenga, Trifoglio, Medica, Fenasco formentale, ecc. — Drogheria E. CHIABAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino.

FOSFATO di FERRO

di **LERAS**, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, la convalescenze difficile, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenze della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Vendesi nelle primarie farmacie. 3150

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Avviso di concorso

al posto di Ispettore Sanitario Centrale delle Ferrovie Meridionali.

Si prevengono i signori Medici Chirurghi italiani che viene indetto un concorso per titoli al posto di Ispettore Sanitario Centrale per le Strade Ferrate Meridionali.

Questo concorso sarà giudicato da una Commissione composta di primari Professori Clinici in Medicina e Chirurgia.

L'emolumento assegnato all'Ispettore Sanitario Centrale sarà di lire cinquemila annue.

La residenza dell'Ispettore Sanitario Centrale sarà presso la Direzione dell'Esercizio attualmente in Ancona.

I requisiti richiesti ai concorrenti e gli obblighi a cui dovranno soddisfare risulteranno da apposito programma a stampa che verrà trasmesso a coloro che ne faranno richiesta per iscritto alla Direzione Generale delle Ferrovie Meridionali in Firenze, via Renai, 17.

Il tempo assegnato ai concorrenti per la presentazione dei documenti richiesti nel detto Programma, nonchè di quegli altri titoli coi quali crederanno corredare la loro domanda, scadrà colla fine del mese di maggio p. v.

3577 LA DIREZIONE GENERALE.

CITTÀ DI PIETRASANTA

Provincia di LUCCA

PRESTITO AD INTERESSI

GARANTITO CON IPOTECA

RAPPRESENTATO DA

N. 2208 Obbligazioni Ipotecarie

6 per cento di lire **500** ciascuna

fruttanti 30 lire all'anno e rimborsabili alla pari in soli **TRENTA** anni

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna e Verona.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **1, 2, 3, 4 e 5** maggio 1879.

Le Obbligazioni **PIETRASANTA** con godimento dal **30 aprile 1879**, vengono emesse a L. **485 50** che si riducono a sole L. **475 50** pagabili come segue:

L.	50 —	alla sottoscrizione dal 1° al 5 maggio 1879	
»	50 —	al reparto	
»	100 —		al 15 maggio »
»	100 —	al	al 1° giugno »
»	100 —	al	al 15 » »
L.	105 50	al	al 1° luglio »
meno:	»	10 — per interessi anticipati dal 30 aprile 31 agosto 1879 che si computano sono contante.	
L.	95 50		
Totale L.	475 50		

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole L. **473 50** *ed avrà la preferenza in caso di riduzione.*

GARANZIA SPECIALE.

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune, è garantito da **speciale ipoteca** su tutti i beni stabili di proprietà del Comune.

Tale ipoteca è inscritta a favore di tutte le Obbligazioni create con questo prestito, e perciò a favore di ogni possessore delle Obbligazioni stesse.

PIETRASANTA è città di circa **14,000** abitanti in quella fertile terra Toscana proclamata il giardino d'Italia.

È città ragguardevole sotto diversi aspetti, ricca per prodotti agricoli svariatissimi e per industrie — fra quali importantissima quella dei marmi. — Meritano particolare menzione le rendite patrimoniali, giacchè il Comune di Pietrasanta possiede molti fabbricati — latifondi — boschi — e diretti dominii.

Le Obbligazioni **PIETRASANTA** rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono l'impiego più cauto che sussistere possa.

A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo Titolo basta osservare che mentre per avere 30 lire annue, nette di ricchezza mobile, in Rendita dello Stato, si devono spendere oggi **L. 598**, acquistando invece Obbligazioni Pietrasanta si hanno simili 30 lire annue di rendita netta con sole **L. 473 50** e cioè si ha un risparmio immediato di **L. 124 50**. — E siccome c'è anche il rimborso alla pari, così in definitiva il risparmio è di **L. 148** per ogni titolo.

La sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* 1, 2, 3, 4 *e* 5 *maggio* 1879,

In PIETRASANTA, alla Residenza Municipale;
In MILANO, presso Compagnoni Francesco;
In NAPOLI, presso la Banca Napoletana;
In TORINO, presso U. Geisser e C.;
IN GENOVA, presso la Banca di Genova. 3576

Incanto volontario

Alli **15** maggio, ore 10 di mattina, nell'Ufficio del cav. notaio Durando, **via Doragrossa, N. 45**, avrà luogo sul prezzo di lire 20,000, e condizioni portate dal bando, l'incanto della **Villa** mobigliata caduta nella successione Bracchi, sul territorio di Cavoretto, in prossimità dello stradone di Moncalieri, a due miglia da Torino, di facile accesso con comodità del *Tramway* ed *Omnibus* ad ogni mezz'ora, divisibile in tre alloggi, composta di sette vaste camere, scuderia, cinaggio e rimessa al piano terreno e cantina sotterranea, di 13 camere al piano superiore e di due soffitte, con accesso da tre scale, cortile, pozzo d'acqua viva, giardino all'inglese, orto e vigna annessi, cinto il fabbricato da muro e il giardino e vigna da siepe viva, di are 46, 60, pari a tavole 120, del prodotto netto di lire 1550 circa.

Per informazioni rivolgersi al procuratore capo Bracchi, via Misericordia, N. 4, piano 2°. 3555

LIQUORI e VERMOUTH

Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.

Torino, via S. Teresa, 26, e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. 2 **50** il flacon.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenientissimi unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi Ministeriali. 2770

LIQUORI E VERMOUTH — LIQUORI E VERMOUTH

Torino — Tip. Roux e Favale.